

ANNO 2005  
PARTE TREDICESIMA

7 AGOSTO 2005

MILANO. HOTEL MICHELANGELO. CI ALZIAMO VERSO LE 9. COLAZIONE. SI VA IN STAZIONE. EUROSTAR, IL PRIMO TRENO È QUELLO DELLE DODICI. ARRIVIAMO ALLE 15. HO PARLATO CON MARCO. HANNO PORTATO LA TWINGO IN PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA. ANDIAMO A CASA LORO. SI METTE LE VALIGE IN MACCHINA E SI SALE. C'È ANCHE LUCCHESI. FRANCESCA MI PREPARA UNA PIZZA. OTTIMA. UNA BIRRA. SI STA UN PO' LÌ E POI SI RIENTRA A CASA.

COMPUTER E TV.  
A LETTO VERSO LE 23.

8 AGOSTO 2005

FIRENZE. AL COMPUTER. FINISCO UN PRIMO PASSAGGIO DELLE FOTO DEI BALTICI E MASTERIZZO LE BASI DELLA MACCHINA DIGITALE SU UN DVD DALLA BASE 2 ALLA BASE MMF.

PARLO CON LA BENAGLIA DI STERILGARDA, NOMINATION, DI TECNOSYSTEM-TELSEY E DI GE&I.

LA CHIAMO IL 23 AGOSTO E CI VEDIAMO IN QUELLA SETTIMANA.

CHIAMO ANCHE LA MARZIA FABIANI CHE SI INFORMA DI COME STANNO LE COSE E MI RICHIAMA.

CHIAMO VISENTINI A LASCIO UN MESSAGGIO.

ESCO E VADO ALLA JAGUAR. LO STERZO ANDRÀ SOSTITUITO MA NON È RISCHIOSO. IL SEGGIOLINO MI PARE CHE SI SIA FERMATO, COMUNQUE ANCHE QUELLO NON DÀ PROBLEMI. PASSO DA LABOSERVICE A RITIRARE LE FOTO. DEVO VERIFICARE COSA MANCA, SE MANCA QUALCOSA.

RIENTRO A CASA. PRANZO LEGGERO, POLLO INSALATA E FRUTTA.

POMERIGGIO UN PO' ALLA TV E D UN PO' AL COMPUTER.

MI SONO MESSO A ORDINARE LE FOTO RITIRATE DA LABOSERVICE. PRATICAMENTE HO COMINCIATO A METÀ POMERIGGIO ED HO FINITO A MEZZANOTTE. UNA CONFUSIONE INCREDIBILE E NE HANNO STAMPATE UN PAIO DI CENTINAIA ALMENO IN PIÙ. ALCUNE LE POSSO USARE.

CON MARA SI ESCE PER ANDARE A RITIRARE LA MIA RICETTA E PER PRENDERE LA TICLOPIDINA. CERCO ANCHE DEI CD MA È TUTTO CHIUSO. RIENTRIAMO. MI RICHIAMA VISINTINI, SECONDO IL COMMERCIALISTA OCCORRE ATTENDERE ANCORA FINO A FINE ANNO. QUESTA NOVELLA L'HO GIÀ SENTITA. GLI CHIEDO DI RICEVERMI PER PARLARE DI PERSONA. POTREI APPARIRGLI TALE DA FARMI INCONTRARE IL BOSS. FORSE SAREBBE BENE CHE CI FOSSE ANCHE IL COMMERCIALISTA.

HO PARLATO CON ARDEMAGNI CHE MI AVEVA CERCATO. GLI DICO DEL MIO COLLOQUIO CON LA BENAGLIA. MI DICE CHE HA VISTO FABIANO CHE GLI HA DATO TUTTI I DATI E LI STA ELABORANDO. GLI DICO DEI PIEDI DI PIOMBO DELLA BENAGLIA E DELLA ATTESA CHE RIPONE NEL SUO SUPPORTO.

CENA LEGGERA E POI UN PO' DI TV E A ORDINARE FOTO. A LETTO. FA UN PO' PIÙ FRESCO.

9 AGOSTO 2005

FIRENZE. CLIMA PIACEVOLE. COLAZIONE. VADO A PRENDERE LA POSTA. C'È UNA LETTERA DI BARAGLI CON UN ESPOSTO PER RISICATO. BENE. GLI MANDO UNA MAIL. SCRIVO ALL'ARIELA DEI 2500 EURO DEL 25 LUGLIO 2003.

ARRIVA PAOLO MANTELLI A FARCI VISITA. TENUTO CONTO DELLA OPERAZIONE CHE HA AVUTO STA BENINO. IN FONDO SONO PASSATI MENO DI 20 GIORNI E GUIDA LA MACCHINA.

MI CHIAMA PATRIZIA PER CHIEDERMI GLI ESTREMI DELLA MACCHINA PER FARMI AVERE IL PASSI PER L'ALPE DI SIUSI.

CONTO LE FOTO. QUELLE DI PPPP SONO POCO PIÙ DI 700 POI CI SONO LE MIE CHE ANCHE A VISTA SONO CIRCA 850 E POI CE NE È UN PACCO DI DOPPIE CHE SARANNO FRA 200 E 300.

ALLE 11 ESCO, PASSO DA ESSELUNGA E COMPRO CD E DVD. PASSO DALLA FABIANI E PAGO LA PERIZIA. POI VADO A CERTOSA MA È TARDI PER FARE IL LAVAGGIO DELL'AUTO. FACCIO IL PIENO DI BENZINA. RIENTRO A CASA. DESINARE.

DOPO UN PO' DI TV. PREPARO CARTE BALTICI CHE MI POSSONO SERVIRE ALL'ALPE PER TRASCRIVERE DIARIO VIAGGIO.

PARLATO CON FRANCINI. MI DICE CHE NON HA AVUTO RITORNI DA GENSINI. PRIMA DEL 22 LO DEVE RIVEDERE E CERCA DI CAPIRE, ALTRIMENTI LO CHIAMO IO.

TUTTO IL POMERIGGIO IN CASA.

PASSANO SCAPPA E FUGGI MARCO E FRANCESCA. DO A FRANCESCA LA LETTERA PER ARIELA DA IMPOSTARE.

PASSATO TUTTE LE FOTO BALTICI DA PROGRAMMA CHIARI SCURI.

CENA LEGGERA E POI UN BEL FILM CON CLARK GABLE ALLA TV E POI ANCORA UN PO' DI COMPUTER.

10 AGOSTO 2005

TUTTO IL GIORNO IN CASA AL COMPUTER E A PREPARARE CARTE E LIBRI DA PORTARE ALL'ALPE. VORREI TRASCRIVERE I DIARI DEI BALCANI E LEGGERE UN PO'. UN PO' DI PROBLEMI CON I FLASH E CON LA MASTERIZZAZIONE. ALLA FINE TUTTO BENE. PORTO ANCHE LE FOTO DEI BALCANI MODIFICATE DI LUCE E CONTRASTO. COMINCIO ANCHE A FARE TAGLI DI VERTICALIZZAZIONE

AL COMPUTER. QUANDO MI ALZO, A MEZZANOTTE, MI MUOVO AL BUIO ED HO UN SENSO DI VERTIGINI. TRABALLO PER ANDARE A LETTO, SONO UN PO' SPAVENTATO.

HO VISTO ALLE TELEVISIONE, CANALE 24 ORE, UN INTERVENTO DI GIACOMO VACIAGO AD UN CONVEGNO CHE DOVEVA ESSERE IN AMBIENTE VICINO ALLA CATTOLICA MA ERA PRESENTE ANCHE D'ALEMA OLTRE A MAZZOTTA. L'INTERVENTO CHE ANALIZZAVA LE RAGIONI DELLA CRISI EUROPEA ED ITALIANA ERA INTERESSANTISSIMO. FONDAMENTALE IL NON RIUSCIRE AD ATTRARRE INVESTIMENTI ESTERI. LE CAUSE. VOGLIO VEDERE SE RINTRACCIO DOVE ERA E SE SI TROVANO GLI ATTI. DEVO VEDERE SE LE IDEE CHE HA ESPRESSO VACIAGO IN QUELLA OCCASIONE SI RITROVANO IN QUALCHE SUO TESTO.

11 AGOSTO 2005

FIRENZE. CI SVEGLIAMO PRESTINO E CI ALZIAMO. MI SEMBRA DI SENTIRMI BENE. NON MI PARE DI AVERE ANCORA QUEL DISTURBO DI IERI SERA.

FINIAMO DI PREPARARE LE VALIGE. COLAZIONE. ALLE 9 SI PARTE. UNA TIRATA FINO A BOLZANO.

DURANTE IL VIAGGIO PARLO CON BOTTA CHE MI CONFERMA LA SERIETÀ DI PROCREA.

PARLO CON GIOVANNINO CHE ANCHE LUI STA ARRIVANDO A BOLZANO, GUARDA UN PO' LA COMBINAZIONE! SI PARLA DI PAOLO, LO AGGIORNO E LO RINGRAZIO. GLI SPIEGO LE RAGIONI DI UN ULTERIORE INTERESSAMENTO. SECONDO LUI DA COME GLIELA HO RACCONTATA NON DOVREBBE ESSERE DRAMMATICA. DI SOLITO SE NE ESCE E SE C'È DA FARE DELLA CHEMIO NON È DISTRUTTIVA. SPERIAMO BENE.

PARLO CON GIOVANNI PER L'APPARTAMENTO PER MARCO A NY. CE LI HANNO. FARLO CHIAMARE DA MARCO.

PARLO CON MARCO. HA VISTO LE MIE MAIL. PENSA LUI A FARSI MANDARE UNA COPIA DE GENIALLOYD. GLI DICO DI GIOVANNI DI ALIWEST, LO CHIAMA.

CI SENTIAMO QUANDO LUI ESCE DI CASA IL 13 PER DECIDERE SE E DOVE CI VEDIAMO.

ARRIVIAMO A BOLZANO. I VIGILI NON VOGLIONO FARMI ANDARE IN CENTRO. DICO CHE DEVO ANDARE AL LAURIN. MI FANNO PASSARE. ARRIVO AL PARCHEGGIO DEL CENTRO



STORICO E QUANDO ESCO MI TROVO DI FRONTE L'HOTEL LAURIN. PROPONGO DI MANGIARE LÌ. MARA ACCETTA. CI VORREBBERO SISTEMARE IN GIARDINO MA NON HANNO POSTO. CI PROPONGONO DI PRENDERE UN APERITIVO AL BAR. UN BAR FAMOSO CON GLI AFFRESCHI ALLE PARETI CHE RACCONTANO LA LEGGENDA DI RE LAURINO. PASSA MEZZ'ORA E LA GIOVIN SIGNORA CHE CI AVEVA PROMESSO UN TAVOLO NON APPENA. NEL FRATTEMPO CAPIAMO CHE È POSSIBILE MANGIARE QUALCOSA AL BAR. SALMONE E PANE TOSTATO. OTTIMO. QUIETO. CHAMPAGNE. CAFFÈ.

MI FACCIO DARE UN FOGLIETTO CON LA STORIA DI RE LAURINO CHE TRASCRIVO. MI DANNO ANCHE DUE CARTOLINE ED IO HO FATTO ALCUNE FOTO.

HO VISTO CHE PROPRIO ACCANTO C'È UN NEGOZIO DI TRONY. SI DECIDE DI ANDARE A COMPRARE UNA MACCHINA PER FARE LA CONSERVA DI POMODORO. C'È DA ATTENDERE UN PO' PERCHÉ APRÀ MA POI LA COMPRIAMO. ORA SI TRATTA DI VEDERE SE QUANDO TORNIAMO TROVIAMO I POMODORI ADATTI.



SI

PARTE E SI ARRIVA RAPIDAMENTE ALL'ALPE. POCO DOPO L'ARRIVO ARRIVA LA PATRIZIA LASAGNA E POI ANCHE PATRIZIA CON PIERLUIGI. SI STA UN PO' GIÙ E POI SI ESCE CON PATRIZIA E PIERLUIGI A FAR UN GIRETTO INTORNO ALL'HOTEL. IL CIELO È GRIGIO MA NON FA FREDDO. FA UN FRESCHINO GIUSTO.

ARRIVA PIERPAOLO E SI VEDE UN PO' DI FOTO DI VILNIUS. SI VA A CENA. CI SONO ANCHE DANIELA, L'AMICA DI PATRIZIA DI PAVIA, CON LA PICCOLA AGUSTA. SOLITA PROCEDURA DEI MENÙ PREFISSATI. PERÒ SI MANGIA BENINO.

PIERLUIGI A TAVOLA CON IL SEGGIOLONE MI FA UN CERTO EFFETTO.



DOPO CENA LORO SALGONO IN CAMERA E VANNO A LETTO, IO STO UN PO' AL COMPUTER.





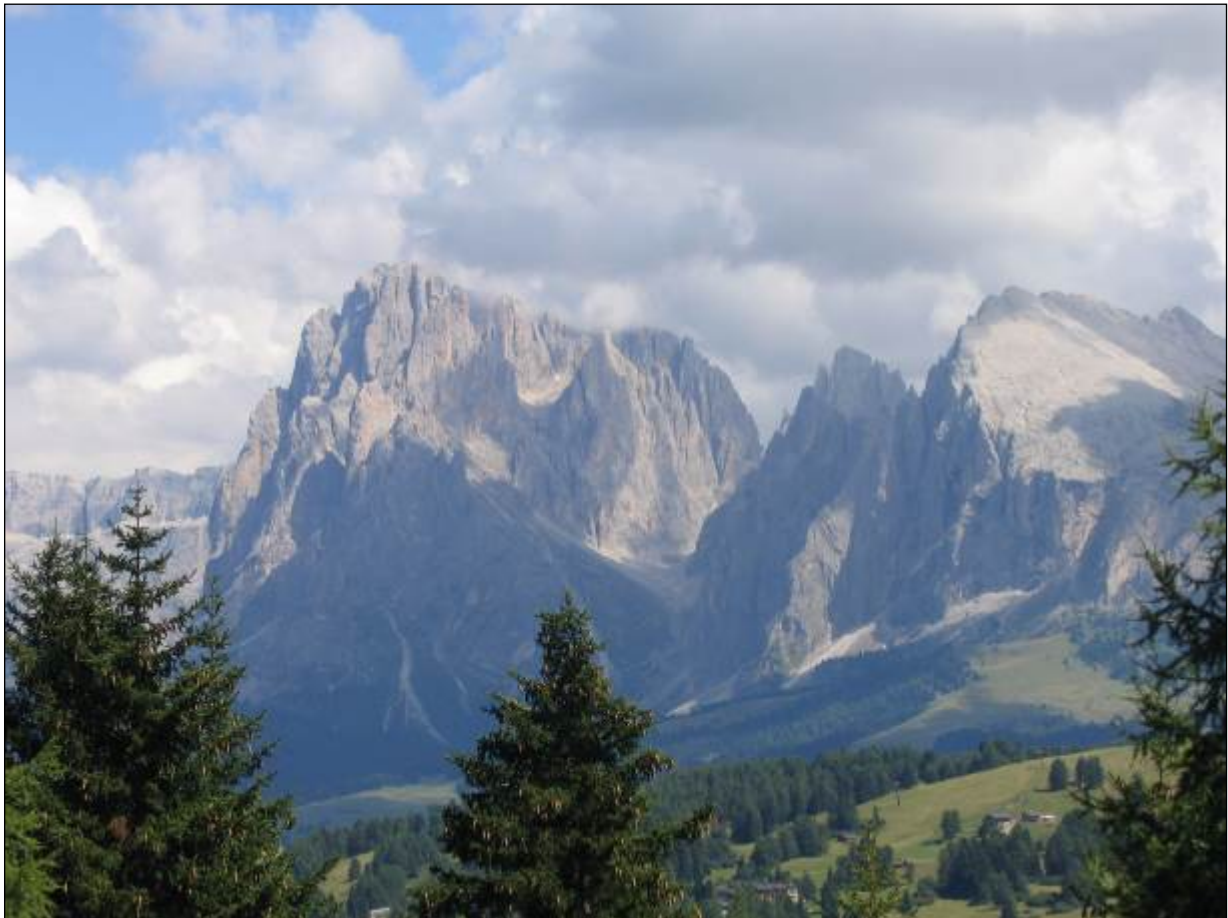
12 AGOSTO 2005 ALPE DI SIUSI













12 AGOSTO 2005

ALPE DI SIUSI. MARA ED IO CI SIAMO SVEGLIATI ALLE 3 E MEZZO. HO FATTO UNO STRANISSIMO SOGNO. VISITAVAMO UN PAESE CON DELLE ARCHITETTURE FANTASTICHE CON DELLE FORME ASSIMILABILI AD ANIMALI O A COSE DIVERSE ED ERANO TUTTE COSTRUITE CON MATERIALI DI TIPO OSSO O AMBRA O AVORIO ANTICO O LEGNI DURISSIMI LAVORATI A FIGURE GROTTESCHE E FANTASTICHE DI ANIMALI, DI UOMINI, DI PIANTE E DI COSE CHE NE COSTITUIVANO LA STRUTTURA STESSA ED ERANO DI DIMENSIONI DI GRANDI PALAZZI O DI GRANDI CHIESE. SOLO UNA IN CUI SONO ENTRATO AVEVA LA FORMA ASSIMILABILE AD UNA IMMENSA BALENA E GRANDE COME IL DUOMO DI MILANO.

I ALZO. MI SENTO ABBASTANZA BENE. LIEVE DOLORE ALLE LOMBARI E ALLA SCHIENA. RICCA DOCCIA. SCENDO A COLAZIONE, SONO L'ULTIMO, TUTTI GLI ALTRI SONO GIÀ PRONTI PER LA PARTENZA.

ATRIZIA CON PIERLUIGI NELLO ZAINO SALGONO A PIEDI FINO AD ARNICA. PIERPAOLO ED O SALIAMO CON LA SEGGIOVIA E POI DIETRO LA PICCOLA STREGA E ARRIVIAMO AD ARNICA.







LA STRADA CHE FIANCHEGGIA LO SKI LIFT DELLA PICCOLA STREGA È CHIUSA. RIESCO A PARLARE CON PATRIZIA. DA AVM HANNO PRESO QUELLA VIA LARGA DALLA PARTE DI CASTELROTTO. PIERPAOLO ED IO DECIDIAMO DI ANDAR LORO INCONTRO E SI CAMMINA PER UNA VENTINA DI MINUTI. SI VEDE CASTELROTTO SOTTO I NOSTRI PIEDI. SI INCONTRA UNA PICCOLA MANDRIA DI CAVALLI BRUCANTI. CHIEDIAMO A TRE PERSONE SE HANNO VISTO DUE SIGNORE CON UN BAMBINO E TUTTI CI DICONO SÌ. FINALMENTE ARRIVANO.

SI TORNA AD ARNICA. TANTA GENTE MA TROVIAMO UN TAVOLO. SOLE PIENO. PIERLUIGI MANGIA E POI MANGIAMO ANCHE NOI. IO IL TAGLIERINO DI SPECK E KAISERSMARREN. BIRRA E CAFFÈ. SALUTO IL VECCHIO MA MI SEMBRA SUONATO. NON SOLO NON MI RICONOSCE MA BALBETTA FRASI SCONNESSE.

SI RIENTRA, SI PRENDE LA PISTA A FIANCO DELLA PICCOLA STREGA. DISCESA FORTE TAGLIAGAMBE.

PARLO CON FRANCESCA, LE ACCENNO ALLA TELEFONATA A BOTTA DI IERI E SI FISSA IN LINEA DI MASSIMA PER DOMANI AL LAURIN.

AL PICCOLO, UNA BIRRA E POI IN CAMERA AL COMPUTER. APPUNTI DI OGGI FIN QUI.

COPIO UN PO' DI APPUNTI BALTICI E COPIO SUL COMPUTER LE FOTO DI IERI SERA E DI OGGI. VOLEVO FARLE VEDERE A PATRIZIA E PIERPAOLO MA QUANDO SONO USCITO DI CAMERA HO SENTITO PIERLUIGI PIANGERE E MI È VENUTO FATTO DI BUSSARE. PATRIZIA HA APERTO SULL'INFURIATO. MA CI SIAMO SPIEGATI IN SERENITÀ. SONO RIENTRATO IN CAMERA ED HO CONTINUATO A COPIARE I BALTICI.

SI CENA ALLE 19,30. PRIMA CON MARA SCENDIAMO A VEDERE PIERLUIGI MANGIARE. MARA COME EL SOLTO AD UN GESTO DI PL CHE HA BUTTATO VIA QUALCOSA HA URLATO E PL SI È MESSO A SBRAITARE COME UN DANNATO. NON SI RIUSCIVA A FARLO SMETTERE. AVEVO COMINCIATO A FER VEDERE UN PO' DI FOTO AL COMPUTER. CI SIAMO INTERROTTI. UN PO' DI FOTO DURANTE LA CENA ANCHE AD AUGUSTA. DOPO CENA MI METTO A UN TAVOLO A COPIARE BALTICI. IN CAMERA A LETTO. LETTURA DEL FOGLIO.

13 AGOSTO 2005

ALPE DI SIUSI. PICCOLO HOTEL. PIERLUIGI COMPIE 9 MESI.



MI SVEGLIO UN PAIO DI VOLTE NELLA NOTTE MA MI RIADDORMENTO SENZA ALZARMI. MI SVEGLIO E MI ALZO ALLE 7. UN PO' DI TV PER VEDERE TG MA CON SCARSI RISULTATI.



ALLE 9 A FARE COLAZIONE. PPPP ARRIVANO VERSO LE 9,15. MARA ED IO USCIAMO ALLE 10,30 PER ANDARE A BOLZANO. SCENDIAMO REGOLARMENTE. PPPP SCENDONO UN PO' DOPO ED UN PO' PIÙ LENTAMENTE.



MI HA CHIAMATO CHE ERANO LE 9,45 ED ERA SULLA AUTOSTRADA A FIRENZE.

CON MARA  
ANDIAMO UN PO'  
A GIRONZOLARE  
PER PIAZZA  
VALTER E POI  
NELLA STRADA  
DEI PORTICI. SI  
COMPRA UN  
VESTITINO PER  
LAURA, LA  
FIGLIA DI ELENA  
SAMOGGIA.





ARRIVANO ANCHE PATRIZIA E PIERPAOLO CON PIERLUIGI. PATRIZIA CI CHIAMA, SONO IN PIAZZA VALTER, SI FERMANO UN PO' A DARE UN PO' DI PAPPÀ A PIERLUIGI. CI TROVIAMO E



CONTINUIAMO A GIRONZOLARE. POI ANDIAMO AL LAURIN E CI SDIAMO A TAVOLA CHE SONO LE 13,30 PASSATE. NESSUNA NOTIZIA DI MARCO E FRANCESCA. SONO RIUSCITO A PRENOTARGLI UN POSTICINO DOVE LASCIARE LA MOTO AL CHIUSO. AL LAURIN SONO ABBASTANZA GENTILI PER ESSERE A BOLZANO

CHIAMANO ALLE 14 SONO AL CASELLO. IN UN QUARTO D'ORA SIAMO A TAVOLA TUTTI.

UN ROSÈ COME APERITIVO CHE CI SERVE FINO ALLA FRUTTA. SI MANGIANO PICCOLE PORZIONI DI COSE BUONE E PIACEVOLI.

PARLO CON MARCO DI LUGANO E GLI DO IL NUMERO E GLI FO ALCUNE RACCOMANDAZIONI IN PARTICOLARE LA SICUREZZA DI FRANCESCA.

ALLE 15,30 ABBIAMO FINITO E MARCO E FRANCESCA RIPARTONO E PROSEGUONO PER MONACO DI BAVIERA DOVE DORMIRANNO. DOMANI PROSEGUONO PER BERLINO.

ARRIVERANNO SU FRA UN PAIO DI GIORNI ANCHE LUIGI E GISELLA CHE SI TRATTERRANNO TRE O QUATTRO GIORNI. POI MARCO E FRANCESCA RIENTRERANNO PER LA ROMANTICHE STRASSE FINO AI CASTELLI DI LUDVIG E POI SI FERMERANNO A LUGANO. MARCO CHIAMA LA SETTIMANA PROSSIMA PER FISSARE L'APPUNTAMENTO.



CON PPPP SI STA ANCORA UN PO' AL TAVOLO NEL PARCO DEL LAURIN. SI STA PROPRIO BENE.

PATRIZIA VUOL FAR QUATTRO PASSI A BOLZANO. MARA VORREBBE VEDERE SE TROVA UN PAIO DI SCARPE PIÙ ADATTE.

PATRIZIA CERCA UNO YOGHURT PER PIERLUIGI. NON SI TROVA NÈ L'UNO NE L'ALTRE. SI RIENTRA VERSO IL PARCHEGGIO E IN UN SUPERMARKET PATRIZIA TROVA LO YOGHURT E PIER LUIGI SE LO MANGIA NEI GIARDINI PUBBLICI DAVANTI AL PARCHEGGIO.

SI RIENTRA. PER UN TRATTO INSIEME E POI LORO RALLENTANO PER BATTERE I TEMPI PER L'ALTURA PER PIERLUIGI.

SI ARRIVA RAPIDAMENTE. POI ARRIVANO ANCHE LORO.

IO IN CAMERA METTO A POSTO UN PO' DI DIARI DEI BALTICI. SCARICO LE FOTOGRAFIE DI IERI ED OGGI.



CENA. MARCO E FRANCESCA NON CHIAMANO. CHIAMO IO, SONO APPENA SCESI DI MOTO. MI RICHIAMANO. LA DEVONO AVER PRESA CON CALMA. MI RICHIAMANO. TUTTO REGOLARE, VANNO A CENA IN UNA BIRRERIA. CI SENTIAMO QUANDO ARRIVANO A BERLINO DOMANI SERA.

DOPO CENA ANCORA AL COMPUTER. ANCORA BALTICI.  
A LETTO. UN PO' DI LETTURA DELL'EUROPA DI BENEDETTO.  
A LETTO.

14 AGOSTO 2005



ALPE DI SIUSI. PICCOLO HOTEL.





ANCORA UNO STRANO SOGNO. IN UN PAESE DELL'EMISFERO SUD, UNA PENISOLA SI PROTENDE VERSO L'ANTARTIDE, ALLA FINE UN 'ISOLA ANCORA PIÙ A SUD E ANCORA ISOLETTE. DIBATTITO NEL PAESE SUL TEMA DI CONTINUARE A SOVVENZIONARE O MENO L'ISOLA CHE SI CHIAMA SAN GIACOMO CHE COSTA TANTO E NON PRODUCE NIENTE. SOGNO ASSILLANTE E RIPETITIVO, NON ANGOSCIOSO.

CI PREPARIAMO E SCENDIAMO A FAR COLAZIONE. ARRIVA ANCHE PIERPAOLO CHE HA PARLATO CON FABIO E STEFANIA CHE SONO A BOLZANO. FORSE CE LA FANNO AD ARRIVARE PRIMA DELLE 9.

SCENDE ANCHE PATRIZIA CON PIERLUIGI. VADO A COMPRARE IL CORRIERE. PIERPAOLO SCENDE A SIUSI A PRENDERE FABIO E STEFANIA. NOI RIMANIAMO CON PIERLUIGI E POI SALIAMO CON LUI IN CAMERA. PATRIZIA CI RISPONDE DALLA SUA CAMERA.

POI SUCCEDA CHE INVECE NON ERA LEI IN CAMERA ED ERA IN SALA DA PRANZO E NON CE NE ERAVAMO ACCORTI. NON CI TROVAVA.

TUTTO SI RISOLVE.

ASPETTIAMO CHE ARRIVI PIERPAOLO CON GLI ALTRI DUE. ARRIVANO FABIO E STEFANIA. AGGREGHIAMO ELENA E AUGUSTA E SIAMO AL COMPLETO.







V



ERSO LE 10,30 PARTIAMO. LUNGO LA STRADA FINO A STEGHER DELLAY E POI ELENA E AUGUSTA PRENDONO IL BUS FINO A SALTRIA E NOI ANDIAMO PER SENTIERI, SI SALE FINO AL BOSCHETTO DEGLI SCOIATTOLI, QUELLO È ANCORA LÌ ANCHE SE DI ESTATE HA UN SAPORE DIVERSO. SI FA LA TRAVERSATA DELLA PISTA, ORA GRANDI PRATI SOPRA A MALGA RITSCH E POI INIZIAMO LA LUNGA DISCESA VERSO LA MALGA RAUCH MA PRIMA DI ARRIVARE ALLA STRADA ASFALTATA TAGLIAMO PER I PRATI ED ARRIVIAMO A RICOLLEGARCI CON IL SENTIERO ABBASTANZA IN DISCESA CHE DALLA RAUCH VA A SALTRIA.

A METÀ STRADA PIERLUIGI CHE È SULLE SPALLE DI STEFANIA PRENDE LA SUA PAPPAMELAPERÀ.

I GIOVANI CI DISTACCANO. MARA ED IO RIMANIAMO UN PO' INDIETRO, FABIO, STEFANIA E PATRIZIA CON PIERLUIGI SEMPRE NELLO ZAINO PORTATO DA STEFANIA VANNO A PIEDI FINO A ZALLINGER. NOI CI RICONGIUNGIAMO A PIERPAOLO E ANDIAMO A SALTRIA, ALLA CABINOVIA, DOVE CI ASPETTANO ELENA E AUGUSTA.

PIACEVOLE SALITA FRA I BOSCHI VISTI DALL'ALTO. CERTO QUESTE NUOVE SEGGIOVIE CHIUSE CHE SI FERMANO ALLA STAZIONE DI PARTENZA E DI ARRIVO MEDIANTE FRIZIONI DI RALLENTAMENTO SONO QUALCOSA DI NOTEVOLMENTE DIVERSO DALLE PRIMA SU CUI 30\40 ANNI FA SIAMO SALITI.



ARRIVIAMO ALLA STAZIONE DI TESTA, WILLIAMSHUTTE, E PROSEGUIAMO A PIEDI VERSO ZALLINGER.

UNA BRUTTA SORPRESA, L'EDIFICIO SI È INGRANDITO E FIN QUI PAX MUNDI DOMINE, MA A LATO CI SONO PARCHEGGIATE UNA QUARANTINA DI AUTO. ARRIVANO DALLA STRADA DI SOTTO CHE È QUELLA CHE STANNO PERCORRENDO PATRIZIA, STEFANIA, FABIO E PIERLUIGI.



MALA TEMPORA CURRUNT. NON SI SALVA PIÙ NULLA.

PIERPAOLO CHE CI HA PRECEDUTO HA PRESO UN TAVOLO, ORDINATO UNA BIRRA. NOI CI AGGREGHIAMO E ORDINO UNA BIRRA ANCHE IO ED UNA SCODELLA DI PATATINE FRITTE. SIAMO ARRIVATI ALLE 13 CIRCA.

ASPETTIAMO ED ALLE 13,30 ARRIVANO ANCHE GLI ALTRI.

PRANZIAMO. IO PRENDO WRUSTEL E PATATE ARROSTITE, ALTRI POLENTA E FUNGHI, PATRIZIA WRUSTEL E PATATE FRITTE.

ABBIAMO VISTO UNO SPETTACOLO SPLENDDO, UN BRANCO DI CAVALLI AVELLINESI CHE PASCOLAVANO IN ALTO ABBASTANZA LONTANO HANNO INIZIATO UNA DISCESA AL GALOPPO E SONO ARRIVATI FINO A I PRATI DIETRO ZALLINGER. BELLISSIMI, SARANNO STATI UNA VENTINA CHE SCENDEVANO VELOCI CON IN TESTA DUE CHE SEMBRAVANO DUE MASCHI ADULTI CAPOBRANCO. LE CRINIERE E LE CODE BIONDE AL VENTO E LE TESTE ERETTE ALTE A SFIDARE GLI OSTACOLI CHE SUPERAVANO SALTANDO AL GALOPPO. BELLISSIMO.



IL CIELO DIVENTA SEMPRE PIÙ NERO. QUELLI CHE SONO SALITI A PIEDI AD UN CERTO MOMENTO HANNO ANCHE SENTITO QUALCHE GOCCIA D'ACQUA. SI DECIDE DI RIPARTIRE. SI PENSA DI FERMARCI A TIRLER A MANGIARE DELLE FRITTELLE TIPO QUELLE DELLA GENZIANA MA, SECONDO PATRIZIA, MIGLIORI.

A METÀ STRADA COMINCIA A PIOVERE, NON FORTE. LORO MARCIANO VELOCI, MARA ED IO DEL NOSTRO PASSO. LEI HA INDOSSATO SUBITO UN KIWAY ED IO ALL'INIZIO MI SONO CONTENTATO DEL MIO CAPPELLINO E DEL MIO GIUBBOTTO. QUANDO MARA HA INSISTITO PERCHÉ MI METTESSI ANCHE IO IL KIWAY PERCHÉ LA PIOGGIA ERA AUMENTATA LO ABBIAMO APERTO IL SECONDO E DOVEVA ESSERE UNO DI PATRIZIA PICCINA. MI COPRIVA LE MANICHE E LE SPALLE.

SIAMO ARRIVATI A TIRLER, GRAZIOSA MA LE FRITTELLE LE FANNO SOLO A PRANZO E CENA. AMEN IO MI PRENDO UN ACQUA TONICA. SEMBRA CHE SIA SMESSO DI PIOVERE E SI RIPARTE MA QUANDO SIAMO QUASI AL BUS, LORO AVANTI E MARA ED IO IN CODA, RIPRENDE UN PO' DI PIOGGIA. PRENDIAMO IL BUS DELLE 17 TUTTI E ARRIVIAMO IN UN BATTIBALENO. PIOVE ANCHE QUANDO SCENDIAMO E CI METTIAMO IN SALVO IN ALBERGO.

IO MI METTO AL COMPUTER PAR SCARICARE LE FOTO DI OGGI. FABIO E LA STEFANIA, MALGRADO LE INSISTENZE VOGLIONO RIPARTIRE MA CONTINUA A PIOVERE. QUANDO CON MARA SCENDIAMO GIÙ, IO COL MIO COMPUTER, PATRIZIA CI DICE CHE PIERPAOLO È GIÀ USCITO CON LORO PER ACCOMPAGNARLI A SIUSI E CHE SAREBBERO RIENTRATI.



SALGO IN CAMERA PERCHÉ MI SONO DIMENTICATO IL TELEFONINO E ASPETTAVO NOTIZIE DA MARCO. NON C'È NULLA. LO CHIAMO. SONO APPENA ARRIVATI IN ALBERGO, HANNO VIAGGIATO PER 400 CHILOMETRI SOTTO LA PIOGGIA. CI RISENTIAMO DOMANI O DOPO PER AVERE NOTIZIE.

GIÙ IN SALA LAVORO AL COMPUTER. SI VA A CENA. DOPO CENA VEDO UN PO' DI FOTO DI OGGI CON PATRIZIA E ELENA E POI CON ELENA ALCUNE FOTO INIZIALI DEI BALTICI. POI CONTINUO CON I BALTICI.

PIERLUIGI STA UN PO' CON MARA E CON ME E POI SE NE VANNO TUTTI E TRE A LETTO.



MARA ED IO CE NE ANDIAMO A LETTO VERSO LE 23.

UN SIGNORE GENTILE MI HA PORTATO IL SUO CORRIERE DELLA SERA DI IERI CHE MARVO VOLEVA CHE GLI SERBASSI.

15 AGOSTO 2005 FERRAGOSTO

ALPE DI SIUSI. PICCOLO HOTEL. MI SVEGLIO ALLE 7,20. MI SISTEMO UN PO'. VEDO IL TG1. E' CADUTO UN AEREO A CIPRO IN UNA MANIERA DRAMMATICA E PER CERTI VERSI INCOMPRESIBILE. HA VOLATO PER DUE ORE CON IL PILOTA ACCASCIATO SUI COMANDI E DUE CACCIA GRECI CHE GLI VOLAVANO ACCANTO HANNO VISTO PERSONE VICINE AL PILOTA CHE TENTAVANO DI FAR QUALCOSA. SEMBRA CHE SI SIA TRATTATO DELL'IMPIANTO DI PRESSURIZZAZIONE E CONDIZIONAMENTO. MA NON CI DEVONO ESSERE SEMPRE ALMENO DUE PILOTI E POI ALTRI CHE SANNO COSA FARE IN EMERGENZA??

SI SCENDE A FAR COLAZIONE. PPPP SONO GIÀ GIÙ CON ELENA E AUGUSTA. INCERTEZZE SU COSA FARE OGGI. ELENA E AUGUSTA VANNO A SIUSI CON L'OVOVIA.

NOI SALIAMO IN CAMERA CON PIERLUIGI. CI SI PREPARA TUTTI E SI DECIDE DI ANDARA A MALGA RITCH.

PASSEGGIATA REGOLARE, SI MANGIA QUALCOSA. IO WURSTEL E CRAUTI. MARA SPECK AL TAGLIERE, MA È TROPPO E NE MANGIAMO UN PO' PATRIZIA ED IO. TEMPO CHE LUNGO LA MATTINATA PEGGIORA. QUANDO SI ESCE DA MALGA RITCHE FA ADDIRITTURA FREDDO E LE NUBI IN CIELO MINACCIANO ACQUA. SI ACCELERA IL RIENTRO.



RICEVO UN MESSAGGIO DI BUON FERRAGOSTO DALLA FAMIGLIA VALELLI. PATRIZIA MI AIUTA A RISPONDERE E POI MI AIUTA ANCHE A CONNETTERMI CON INTERNET MA FORSE NON È GIUSTO IL NUMERO CHE CHIAMO.

MI RIMETTO AL COMPUTER, SCARICO LE FOTO DI OGGI E SCRIVO IL DIARIO FINO A QUI. CENA DI FERRAGOSTO ORGANIZZATA DAL PICCOLO. BENE.



SI GUARDA UN PO'  
DI FOTO AL  
COMPUTER E POI  
CONTINUO A  
COPIARE UN PO' DI  
DIARI DEI  
BALTICI.

A LETTO ALLE 23.

16 AGOSTO 2005

ALPE DI SIUSI. PICCOLO HOTEL.





TANOTTE MI SONO SVEGLIATO AD UN'ORA IMPRECISATA E NON RIUSCIVO A RIPRENDERE



SONO. IERI SERA  
CON PATRIZIA  
AVEVAMO  
PARLATO DELLA  
SITUAZIONE DI  
ELENA E MI  
RITORNAVA  
ALLA MENTE, IN  
PIÙ PENSAVO AI  
MIEI DUBBI  
TRIBUTARI E SU  
CHI  
CONSULTARE.

DOPO UN PO' MI SONO RIADDORMENTATO E MI SONO SVEGLIATO ALLE 8.



HO DA UN PAIO DI GIORNI UNA BOLLA SUL LABBRO INFERIORE CHE MI DA MOLTO FASTIDIO.



SI SCENDE. PPPP SONO GIÀ GIÙ. SI FA COLAZIONE E POI DOPO UN PO' DI TRACCHEGGIAMENTI SI PARTE. ACCENDO IL TELEFONO E C'È UN SEGNALE DI CHIAMATA DI

NOI QUATTRO  
PIÙ IL  
PEZZETTINO SI  
VA A PIEDI FINO  
A MALGA RITCH.  
ELENA E  
AUGUSTA  
VANNO IN  
CARROZZA A  
CAVALLI.  
QUANDO  
PASSANO  
PRENDO UNA  
FOTO AL VOLO  
NON MALE.



DA MALGA  
RITCH, DOVE CI  
SIAM TUTTI  
RITROVATI SI  
VA IN BUS A  
SALTRIA E POI  
UNA QUANTI  
BIMBI HO  
PORTATO A  
CAVALLUCCIO,  
ANNA DA  
PICCOLETTA A  
COREGLIA,  
MARCO A  
BIVIGLIANO E A  
PRATOLINO, E  
PATRIZIA A  
FIUGGI. MI SA  
CHE È L'ULTIMO  
PER IL QUALE





CE LA FARÒ ANCORA.



POI VEDREMO COSA  
CI PORTERÀ IL  
FUTURO.

A TIRLER MI CHIAMA MARCO, HA PARLATO CON TONELLI PER PAOLO. SEMBRA CHE LA COSA SIA MESSA BENINO. NON SEMBRA CHE CI SIANO METASTASI NE CHE CI SIANO TRACCE TRATTAMENTO GLI FARANNO MA LA COSA APPARE MESSA BENE. SONO A BERLINO CON I SUOCERI A VISTARE L'UNIVERSITÀ DI HUMBOLDT ??. SALUTI A TUTTI. GLI DICO CHE NOI SIAMO VERSO IL FLORALPINA.

C'È UN RECINTO CON DUE PICCOLI ALPACA, UNO NERO ED UNO GRIGIO IN COMPAGNIA DI CAPRETTE.



FA FRESCHINO. QUASI FREDDINO. PRANZIAMO: IO PRENDO TAGLIATELLE AI FINFERLI E QUESTA SPECIE DI FRITTELLA DI GENZIANA. MARA DICE MOLTO PIÙ BUONA. IO NON PRENDO POSIZIONE. MI PAREVA BUONA ANCHE QUELLA DELLA GENZIANA.

SI RIENTRA. CIELO GRIGIO SCURO SEMPRE, E SBALZI DI TEMPERATURA FREQUENTI. A SALTRIA PRENDIAMO L'AUTOBUS E TORNIAMO IN ALBERGO.

SICCOME MI SONO IMPATACCATO LA MIA FELPA CON MARA USCIAMO A VEDERE SE IN UNO DEI NEGOZI CI FOSSE UNA FELPA ALPE DI SIUSI PER ME. NON LA TROVIAMO E TORNIAMO. MARA SI DÀ DA FARE PER SMACCHIARE LA BIANCA DI BRETAGNA.



AB

BIA

MO IPOTIZZATO DI FERMARCI ALLE MANDRIOLE QUANDO TORNIAMO A FIRENZE SE CI SONO I BARBOLINI. PROVO A VEDERE SUI MIEI DIARI MA NON HO REGISTRATO IL NUMERO DI TELEFONO. MI COLLEGERÒ A INTERNET.

STASERA ALLE 20,20 C'È LA PARTITA DI CALCIO AMICHEVOLE DELLA NAZIONALE ITALIANA CON L'IRLANDA. VERRÒ IN CAMERA A VEDERMELA IN PACE.

PATRIZIA È TESA CON MARA. FRANCAMENTE MI PARE CHE POTREBBE ESSERE UN PO' PIÙ PAZIENTE ANCHE SE NONNA MARA È UN PO' TROPPO ENTRANTE. VEDREMO SE MI STANNO A SENTIRE TUTTE E DUE.

CENA E POI IN CAMERA A VEDERE LA PARTITA ITALIA FRANCIA UNDER 23. A LETTO E POI SONNO.

SU INTERNET HO CERCATO UNA INTERVISTA CHE SECONDO IL CORRIERE DELLA SERA DEVE ESSERE STATA PUBBLICATA SU LIBERO IL 14 SCORSO MA NON HO TROVATO CHE UNA LETTERA DI ORIANA FALLACI. NON CREDO CHE SIA QUESTO PERCHÉ DOVEVA TRATTARE IL PROBLEMA DEI MUSULMANI.

L'HO TROVATA IL GIORNO 20 AGOSTO SU INTERNET, UNA VERSIONE UFFICIOSA CON ALCUNI ERRORI E DUPLICAZIONI CHE HO CORRETTO. LA VERSIONE UFFICIALE SEGUIRÀ. INTANTO ECCO QUELLO CHE HO TROVATO

Domenica, **14 Agosto 2005**, 17:12.

Pubblichiamo l'intervista concessa da Oriana Fallaci a Padre Andrzej Majewski, caporedattore della televisione pubblica polacca (Telewizja Polska). Prendendo spunto dai recenti attentati kamikaze di Londra, Padre Andrzej ha chiesto alla scrittrice italiana di esporre la sua opinione sull'immigrazione islamica in Europa, sul ruolo di Papa Benedetto XVI, sulla guerra in Iraq e sul Corano. Il testo, riveduto e convalidato dalla stessa Fallaci, apparirà sul prossimo numero del mensile edito dai gesuiti polacchi Przeglad Powszechny (Rassegna Universale) di Varsavia, rivista di cultura e problemi sociali.

Padre Andrzej Majewski: I responsabili degli attacchi terroristici a Londra erano mussulmani nati in Gran Bretagna o cittadini inglesi. Quindi potrebbero essere considerati europei. Crede che per difendere il nostro continente e la civiltà occidentale dovremmo esiliare tutti i mussulmani dell'Europa?

Per incominciare, non sono affatto europei. Non possono essere considerati europei. O non più di quanto noi potremmo essere considerati islamici se vivessimo in Marocco o in Arabia Saudita o in Pakistan beneficiando della residenza o della cittadinanza. La cittadinanza non ha niente a che fare con la nazionalità, e ci vuol altro che un pezzo di carta su cui è scritto cittadino inglese o francese o tedesco o spagnolo o italiano o polacco per renderci inglesi o francesi o tedeschi o spagnoli o italiani o polacchi. Cioè parte integrante di una storia e di una cultura. Secondo me, anche quelli con la cittadinanza sono ospiti e basta. O meglio: invasori privilegiati. Poi una cosa è espellere gli allievi terroristi o gli aspiranti terroristi, i clandestini, i vagabondi che vivono rubando o spacciando droga o, meglio ancora, gli imam che predicando la Guerra Santa incitano i loro fedeli a massacrarci. E una cosa è cacciare indiscriminatamente una intera comunità religiosa. L'esilio è una pena che già nell'Ottocento l'Europa applicava con le molle, e solo per qualche individuo.

Ai nostri tempi si applica soltanto per i re e le famiglie reali che hanno perso la partita. In parole diverse, non si addice più alla nostra civiltà. Alla nostra etica, alla nostra cultura. E l'idea di trasformarci paradossalmente da vittime in tiranni, da perseguitati in persecutori, è per me inconcepibile. Mi fa pensare ai trecentomila ebrei che nel 1492 vennero cacciati dalla Spagna, ai pogrom di cui gli ebrei sono stati vittime nell'intero corso della loro storia. Naturalmente, se volessero andarsene di loro spontanea volontà, non piangerei. Anzi, accenderei un cero alla Madonna.

Nel saggio pubblicato giorni fa dal Corriere della Sera, "Il nemico che trattiamo da amico", addirittura glielo suggerisco. «Se siamo così brutti, così cattivi, così spregevoli e peccaminosi » gli dico «se ci odiate e ci disprezzate tanto, perché non ve ne tornate a casa vostra?». Il fatto è che se ne guardano bene. Non ci pensano nemmeno. Ed anche se ci pensassero, come attuerebbero una cosa simile? Attraverso un esodo uguale a quello con cui Mosè portò via gli ebrei dall'Egitto e attraversò il Mar Rosso? Sono troppi, ormai. Calcolando solo quelli che stanno nell'Unione Europea, sostengono i dati più recenti, circa venticinque milioni. Calcolando anche quelli che stanno nei paesi fuori dell'Unione Europea e nell'ex Unione Sovietica, circa sessanta milioni.

Questa è la loro Terra Promessa, mi spiego? Rispetto, tolleranza. Assistenza pubblica, libertà a iosa. Sindacati, prosciutto, il deprecato prosciutto, vino e birra, il deprecato vino e la deprecata birra. Blue jeans, licenza di esercitare in ogni senso prepotenze che qui non

vengono né punite né rintuzzate né rimproverate. (Inclusa la licenza di buttare i crocifissi dalle finestre). Protettori cioè collaborazionisti sempre pronti a difenderli sui giornali e a impedirne l'espulsione nei tribunali.

Caro padre Andrzej, è troppo tardi ormai per chiedergli di tornare a casa loro. Avremmo dovuto, avreste dovuto, chiederglielo venti anni fa. Cioè quando già dicevo: «Ma non lo capite che questa è un'invasione ben calcolata, che se non li fermiamo subito non ce ne libereremo mai più?». In nome della pietà e del pluriculturalismo, della civiltà e del modernismo, ma in realtà grazie ai cinici accordi euro-arabi di cui parlo nel mio libro *La Forza della Ragione*, invece, li abbiamo lasciati entrare. Peggio: avendo scoperto che non ci piaceva più fare i proletari, cogliere i pomodori, sgobbare nelle fabbriche, pulire le nostre case e le nostre scarpe, li abbiamo chiamati. «Venite, cari, venite, ché abbiamo tanto bisogno di voi». E loro sono venuti. A centinaia, a migliaia per volta. Uomini robusti e sbarbati, donne incinte, bambini. Sempre seguiti dai genitori, dai nonni, dai fratelli, dalle sorelle, dai cugini, dalle cognate, continuano a venire e pazienza se anziché persone ansiose di rifarsi una vita lavorando ci ritroviamo spesso vagabondi. Venditori ambulanti di inutilità, spacciatori di droga e futuri terroristi. O terroristi già addestrati e da addestrare. Pazienza se fin dal momento in cui sbarcano ci costano un mucchio di soldi. Vitto e alloggio. Scuole e ospedali. Sussidio mensile. Pazienza se ci riempiono di moschee. Pazienza se si impadroniscono di interi quartieri anzi di intere città. Pazienza se invece di mostrare un po' di gratitudine e un po' di lealtà pretendono addirittura il voto che in barba alla Costituzione le Giunte di Sinistra gli regalano a loro piacimento. Pazienza se, per proteggere la Libertà, a causa loro dobbiamo rinunciare ad alcune libertà. Pazienza se l'Europa diventa anzi è diventata l'Eurabia.

Caro padre Andrzej, io non so quel che accade in Polonia. Ma nel resto dell'Europa, e per incominciare nel mio Paese, non accade davvero quel che accadde a Vienna oltre tre secoli fa. Cioè quando i seicentomila ottomani di Kara Mustafa misero sotto assedio la capitale considerata l'ultimo baluardo del Cristianesimo, e insieme agli altri europei (Francia esclusa) il polacco Giovanni Sobieski li respinse al grido di «Soldati, combattete per la Vergine di Czestochowa». No, no. Qui accade quello che oltre tremila anni fa accadde a Troia, cioè quando i troiani aprirono le porte della città e si portarono in casa il cavallo di Ulisse. Sicché dal ventre del cavallo Ulisse si calò con i suoi commandos e gli Achei distrussero tutto ciò che v'era da distruggere, scannarono tutti i disgraziati che c'erano da scannare, poi appiccarono il fuoco e buonanotte al secchio. Perbacco! Inascoltata e sbeffeggiata come una Cassandra, da anni ripeto fino alla noia il ritornello «Troia brucia, Troia brucia». Ed oggi ogni nostra città, ogni nostro villaggio, brucia davvero. Esiliare? Macché vuole esiliare. Oggi gli esuli siamo noi. Esuli a casa nostra.

Come crede che Papa Benedetto XVI dovrebbe reagire a questa situazione essendo il capo della Chiesa Cattolica Apostolica Romana e il leader d'una religione che predica pace, non-violenza, bontà?

Senta, nel saggio "Il nemico che trattiamo da amico" a un certo punto mi rivolgo direttamente a Ratzinger. Pardon, a Papa Benedetto XVI. (Sa, io lo chiamo sempre Ratzinger e basta. Manco fosse un mio ex professore o addirittura un mio ex compagno di scuola). E mi rivolgo a lui confutando ciò che confutavo a Wojtyla, pardon, a Papa Giovanni Paolo II. Il Dialogo con l'Islam. «Santità» gli dico «Le parla una persona che La ammira molto. Che Le vuole bene, che Le dà ragione su un mucchio di cose. Che a causa di questo viene dileggiata coi nomignoli atea-devota, laica-baciapile, liberal-clericale. Una persona, inoltre, che capisce la politica e le sue necessità. Che comprende i drammi della leadership nonché i suoi compromessi. E che rispetta l'intransigenza della fede. Però il seguente interrogativo glielo devo porre ugualmente: crede davvero che i mussulmani accettino di dialogare coi cristiani,

anzi con le altre religioni o con gli atei come me? Crede davvero che possano cambiare, ravvedersi, smetterla di seminar bombe?». E ora aggiungo: il terrorismo islamico non è un fenomeno isolato, un fatto a sé stante. Non è una iniquità che si limita a una minoranza esigua dell'Islam. (Peraltro una minoranza tutt'altro che esigua. Si calcola che l'Europa disponga di ben quarantamila terroristi pronti a scattare. E non dimentichiamo che dietro ogni terrorista c'è una organizzazione precisa, una rete di contatti eccellenti, un oceano di soldi. Ergo, quel numero "quarantamila" va moltiplicato almeno per cinque anzi per dieci. E, stando alla matematica, così facendo s'arriva a duecentomila o quattrocentomila). Il terrorismo islamico è soltanto un volto, un aspetto, della strategia adottata fin dai tempi di Khomeini (anzi fin dai giorni dei cinici accordi euro-arabi) per attuare la globale offensiva chiamata "Revival dell'Islam". Risveglio dell'Islam. Un risveglio che ancora una volta mira a cancellare l'Occidente, la sua cultura, i suoi principii, i suoi valori. La sua libertà e la sua democrazia. Il suo Cristianesimo e il suo Laicismo. (Sissignori, anche il laicismo. Forse, soprattutto il laicismo. Ma non l'avete ancora capito che il laicismo non può coabitare con la teocrazia?!?). Un risveglio, insomma, che non si manifesta soltanto attraverso le stragi ma attraverso il secolare expansionismo dell'Islam. Un expansionismo che fino all'assedio di Vienna avveniva con gli eserciti e le flotte dei sultani, i cavalli, i cammelli, le navi dei pirati, e che ora avviene attraverso gli immigrati decisi a imporre la loro religione. La loro prepotenza, la loro prolificità. E tutto ciò sfruttando la nostra inerzia, la nostra debolezza, o la nostra buona fede. Peggio: la nostra paura. Be': Papa Ratzinger, pardon, Benedetto XVI, lo sa meglio di me. Basta leggere i suoi libri, conoscere ciò che scrive sull'Europa, capire l'allarme che esprime nei riguardi dell'Europa, per concludere che lo sa meglio di me. Meglio di tutti noi. Il guaio è che si trova in una situazione difficilissima. Forse la più difficile che possa intrappolare un leader del nostro tempo. Difficile da un punto di vista teologico e filosofico. Difficile da un punto di vista politico e umano. Il fatto di stare a capo d'una Chiesa che basa il suo credo sull'amore e sul perdono, anzitutto. Che in termini ecumenici predica «ama-il-prossimo-tuo, quindi-pure-il-nemico-tuo-come te stesso». Poi il fatto di governare un'immensa comunità che, nei riguardi dell'Islam, anche nei suoi ranghi gerarchici è divisa cioè arroccata su opposte posizioni. Pensi alla Caritas che raccatta i clandestini e magari li nasconde. Pensi ai frati Comboniani che con la sciarpa arcobaleno sulla tonaca bianca gli distribuiscono simbolici permessi-di-soggiorno. Pensi ai preti che sull'altare della loro chiesa permettono agli imam di celebrare il matrimonio misto e berciare Allah-akbar, Allah-akbar. (Come è successo, per esempio, a Torino). E infine il fatto d'essere l'immediato successore d'un Papa, Papa Wojtyla, che a parlare di Dialogo è stato il primo. Che con il comunismo e l'Unione Sovietica usava il pugno di ferro ma con l'Islam usava il guanto di velluto. Che gli imam li invitava ad Assisi. Che l'ex terrorista e magnate di terroristi Yasser Arafat lo riceveva in Vaticano. E che contro Bin Laden non tuonava mai in modo diretto. (Padre Andrzej, mi dispiace dirlo a lei che è polacco e che con questa intervista si rivolge ai polacchi: so bene quanto è venerato Wojtyla in Polonia. E non a torto perché Wojtyla era un grand'uomo, un grande leader. Ma, su quel punto, secondo me sbagliava).

Be', Ratzinger amava molto Wojtyla. Per stargli vicino, si sa, rinunciò perfino al desiderio di invecchiare nella sua Baviera e tornare al lavoro che gli piaceva di più cioè l'insegnamento. Inoltre lo sosteneva, lo consigliava. E si può forse pretendere che di punto in bianco imbocchi un'altra strada, sconfessi il sogno del dialogo?

Eppure io ho fiducia in Ratzinger, in Benedetto XVI. È troppo intelligente per non rendersi conto che il Risveglio dell'Islam s'è ingigantito come all'epoca dell'Impero Ottomano, e che col suo fondamentalismo ha assunto i contorni d'un nuovo nazismo. Che dialogare o illudersi di poter dialogare con un nuovo nazismo equivale a commettere lo stesso errore che l'Inghilterra di Chamberlain e la Francia di Daladier commisero nel 1938. Illudersi di poter dialogare con l'Islam è ripetere lo stesso errore che Francia e Gran Bretagna commisero nel 1938 quando,

illudendosi di poter trattare con Hitler, Francia e Inghilterra firmarono il Patto di Monaco e un anno dopo si ritrovarono con la Polonia invasa dai nazisti.. Col comunismo e l'Unione Sovietica Papa Wojtyla usava il pugno di ferro ma con l'Islam usava il guanto di velluto. Wojtyla era, sì, un grand'uomo, ma, secondo me, su quello sbagliava. Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI, è tra i più acuti interpreti della crisi d'identità europea. Karol Wojtyla, Papa Giovanni Paolo II, sconfisse il comunismo e cercò il dialogo con l'Islam. Il Corano, libro sacro dell'Islam, ordina il Jihad, la Guerra santa, contro i «cani infedeli». È un uomo davvero raziocinante, Benedetto XVI. Guardi come affronta, lui, l'irrisolvibile problema di conciliare la fede con la ragione. Capisce benissimo che nei riguardi dell'Islam il laicismo ha perso il treno! Che i laici a parole ma non a fatti sono mancati all'appuntamento loro offerto dalla Storia. Che soprattutto a Sinistra si sono messi dalla parte del nemico. Un nemico deciso ad estendere la sua ideologia teocratica all'intero pianeta.

Altrettanto bene capisce che, mancando all'appuntamento loro offerto dalla Storia, quei laici hanno aperto una voragine. Hanno creato un vuoto da riempire. Non a caso penso che prima o poi, (meglio prima che poi), lui lo riempirà. Il suo volto è buono, il suo sorriso è mite, ma i suoi occhi sono molto fermi. Molto risoluti. Questo non significa aizzare Crociate, guerre di religione: l'accusa che mi rivolgono gli imbecilli in malafede. Non significa vendersi al Vaticano, tradire il laicismo. (Il mio laicismo, padre Andrzej, è a prova di bomba. Non di convenienza). Non significa insomma mettersi al servizio d'un Papa, invitarlo a sostenere il ruolo di Giovanni Sobieski che ai suoi soldati urla «Combattete per la Vergine di Czestochowa». Non significa chiedergli di indossare l'armatura cara ai suoi predecessori rinascimentali, di sguainare la spada, tagliare la testa di chi la taglia a noi. E tanto meno significa spingere all'orrore dei pogrom. Significa ricordare all'intransigenza della fede che l'autodifesa è una legittima difesa. Non un peccato. Significa sostenere che, quando è necessario, anche un sant'uomo può fare la voce grossa. Comportarsi come Gesù Cristo che al Tempio perde la pazienza e rovescia le bancarelle dei mercanti, magari gli tira anche un bel pugno sul naso. E per me significa scegliere bene il proprio alleato. Per me atea-cristiana (devota no ma cristiana sì) il Cristianesimo non è soltanto una filosofia di prima qualità, un pensiero al quale ispirarmi, una radice dalla quale non posso e non devo e non voglio prescindere. È anche un alleato. Un compagnon de route. Di conseguenza, lo è pure chi lo interpreta ai massimi livelli. Cioè chi lo rappresenta. Sa, nel mio caso non si tratta di mischiare il sacro con il profano, il diavolo con l'acqua santa. Si tratta di esercitare la razionalità. L'autodifesa che è legittima difesa, e la razionalità.

Infatti la cosa che mi ha dato più conforto negli ultimi tempi è stata l'intervista che l'acutissimo vescovo Rino Fisichella, il Rettore dell'Università Lateranense, dette al Corriere della Sera a proposito del mio sentirmi meno sola dacché leggo Ratzinger e Ratzinger è diventato Benedetto XVI. Intervista che il Corriere pubblicò sotto il commovente titolo: "Ratzinger, Oriana: l'incontro di due pensieri liberi". Più che un'intervista, una sentenza. Un verdetto. «Non la stupisce» gli chiede subito l'intervistatore «questa concordanza con il Papa da parte di una donna che si definisce atea?». E Fisichella, pardon, il vescovo Fisichella, risponde: «Non mi stupisce. Anzi mi conferma la possibilità, sempre offerta a tutti, d'un vero incontro sulla base della Ragione. La Forza della Ragione è un titolo famoso della Fallaci, ma anche un'espressione che ricorre negli scritti del teologo Ratzinger. Come del resto ricorre nell'Enciclica Fides et Ratio di Giovanni Paolo II». E quando l'intervistatore gli chiede quale sia il segreto di quell'intesa sulla base della Ragione, risponde: «Nel caso della Fallaci e del Papa che si incontrano nel giudizio sulla crisi dell'Europa e dell'Occidente, il segreto sta nella Libertà. Sappiamo quanto la Fallaci tenga alla sua autonomia di giudizio che è forse la qualità che più le ha permesso di fare storia nel giornalismo e nella narrativa. E ugualmente sappiamo quanto il teologo Ratzinger sia sempre stato libero dalle idee ricevute nonché incurante del politically correct». Infine, alla domanda che - dice- sulla- battuta- della- Fallaci "Se un'atea e

un Papa sostengono la medesima cosa, significa che in quella cosa dev'esserci qualcosa di vero", risponde: «Dico che, se si pensa davvero, ci si incontra. Dico che, se si va oltre le diverse forme di relativismo cui siamo abituati, se si superano gli schematismi e i pensieri deboli, si arriva a un'unità profonda. Anche se partiamo da luoghi diversi». Sacrosante parole a cui non ho da aggiungere una virgola e su cui tanti dovrebbero riflettere un po'. (Non dico quanto ho riflettuto io sulla geniale raccomandazione che Ratzinger rivolge ai non credenti: "Comportatevi come se Dio esistesse, velut si Deus daretur"... Si stancherebbero troppo. Ma una pensatina, sì).

Qual è la sua opinione sulla guerra contro il terrorismo attualmente condotta dagli Stati Uniti?

Senta, padre Andrzej: un mese prima che scoppiasse la guerra in Iraq scrissi per lo Wall Street Journal e per il Corriere della Sera un articolo intitolato "La Rabbia, l'Orgoglio, e il Dubbio". Articolo dove, insieme a molte altre cose per cui sono stata messa alla gogna anzi crucifissa, dicevo questo: «E se l'Iraq diventasse un secondo Vietnam? E se dalla sconfitta di Saddam Hussein nascesse una Repubblica Islamica dell'Iraq cioè una copia della Repubblica Islamica dell'Iran khomeinista? La libertà e la democrazia non si possono regalare come due pezzi di cioccolata. Specialmente in un paese, in una società, che di quei concetti ignora il significato. La Libertà bisogna conquistarcela. E per conquistarcela bisogna sapere cos'è. Bisogna capirla, bisogna volerla. La democrazia, ovvio, lo stesso. Forse mi sbaglio, ma gli iracheni io li lascerei bollire nel loro brodo». Sbagliavo? Temo di no. D'accordo, provo conforto a vedere che Saddam Hussein è caduto dal trono con la sua banda. Provo soddisfazione, anzi un gocciolo di sia pur perplessa speranza, a pensare che anche ignorando cos'è la democrazia tanti iracheni e tante irachene siano andati a votare. Ma, visto il prezzo che stanno pagando e che stiamo pagando, visti i morti che a entrambi ci costa, continuo a credere che sarebbe stato meglio lasciarli bollire nel loro brodo. In Iraq gli Stati Uniti si sono impantanati come si impantarono in Vietnam. Nel pantano il cancro dell'antiamericanismo è diventato più velenoso quindi più pericoloso del falso pacifismo che gli arcobalenisti sventolano da una parte sola. E per capirlo basta un esempio che indigna: ad ogni strage di piccoli iracheni assiepati intorno al Marine che distribuisce le caramelle, gli imbecilli in malafede scrivono che «gli americani si fanno scudo dei bambini». Parole che, inutile dirlo, aiutano non poco i Bin Laden e gli Zarqawi. Quasi ciò non bastasse, l'Iran di Khomeini è uscito allo scoperto imponendo le sue centrali nucleari ed eleggendo presidente il bieco individuo che a Teheran capeggiò il sequestro degli ostaggi americani presi all'Ambasciata. Il petrolio sale, e con l'aiuto dell'Iran la Repubblica Islamica dell'Iraq incombe sempre di più. Detto questo, cioè ammesso che la frittata è ormai fatta, affermo che attribuire il terrorismo alla guerra in Iraq è un errore anzi una frode per ingannare gli stolti. Accidenti, l'Undici Settembre del 2001 la guerra in Iraq non c'era. La guerra che l'Undici Settembre ci venne dichiarata ufficialmente da Osama Bin Laden, invece, c'era già. Da decenni i figli di Allah tormentavano l'Europa e l'America e Israele con le loro carneficine. Ricorda quelle che anche in Italia subivamo ad opera degli Habbash e degli Arafat? Oh, lo capisco a che cosa mira la sua domanda. Mira alla faccenda del ritirare le truppe dall'Iraq. E le rispondo: non è imitando l'irresponsabile e insopportabile Zapatero che il terrorismo islamico cesserà o diminuirà. Al contrario. Ogni volta che un contingente si ritira, l'Europa dà un'altra prova di debolezza, di paura. Ed oltre ad abbandonare gli iracheni nelle grinfie di Al Qaeda e dell'Iran, ogni volta affondiamo la vanga dentro la fossa che ci stiamo scavando con le nostre stesse mani. Per andarcene, per tentar di rimediare alla frittata ormai fatta, ci vorrà tempo. E parecchio cervello.

A suo avviso definire l'Islam "una religione di pace" e dire che il Corano insegna la misericordia è una sciocchezza. Perché?

Perché a parte quattordici secoli di Storia, (secoli durante i quali l'Islam non ha fatto che scatenar guerre ossia conquistare e sottomettere e massacrare), lo dice il Corano. È il Corano, non mia zia, che chiama i non-musulmani «cani infedeli». È il Corano, non mia zia, che li accusa di puzzare come le scimmie e i cammelli. È il Corano, non mia zia, che invita i suoi seguaci a eliminarli. A mutilarli, lapidarli, decapitarli, o almeno soggiogarli. Sicché se in Arabia Saudita ti fai beccare con una crocetta al collo, un santino in tasca, una Bibbia in casa, finisci in galera o magari al cimitero. E se in Sudan sei un povero africano o una povera africana che prega la Madonna, finisci almeno coi ceppi ai polsi ed ai piedi cioè in stato di schiavitù. Ma volete mettervela in testa questa semplice, inequivocabile, indiscutibile verità? Tutto ciò che i musulmani fanno contro di noi e contro sé stessi è scritto nel Corano. Richiesto o voluto dal Corano. La Jihad o Guerra Santa. La violenza, il rifiuto della democrazia e della libertà. L'allucinante servitù delle donne. Il culto della Morte, il disprezzo della Vita. E non mi risponda come i furbacchioni del presunto Islam Moderato, non mi dica che il Corano ha versioni varie e diverse. Gira e rigira, in ogni versione la sostanza è la stessa. E dove si nasconde, in quella sostanza, la "religione di pace"? Dove si nasconde "la misericordia di Allah"? Io non la capisco la deferenza con cui voi cattolici vi riferite al Corano. Io non lo capisco l'ossequio che manifestate verso Maometto. Manco Cristo e Maometto fossero due amiconi che bisbocciano insieme in Paradiso o nel Djanna. Non lo capisco il vostro insistere con la scappatoia del Dio Unico. Domenica 17 luglio, in una chiesetta della provincia di Varese, un parroco ha invitato un bambino musulmano a pregare Allah poi ha concluso la Messa dichiarando quasi minacciosamente ai fedeli: «E badate bene che chi non vuole chiamare Padre anche Allah, non è degno di recitare il Pater Noster».

Ma come?!? Allah non ha nulla a che fare col Dio del Cristianesimo. Nulla. Non è un Dio buono, non è un Dio Padre. È un Dio cattivo. Un Dio Padrone. Gli esseri umani non li tratta come figli. Li tratta come sudditi, come schiavi. E non insegna ad amare: insegna a odiare. Non insegna a rispettare: insegna a disprezzare. Non insegna ad essere liberi: insegna a ubbidire. Basta leggere le Sure sui cani-infedeli per rendersene conto. Ad esempio le quattro in base alle quali, nel lercio libretto scritto dal musulmano (naturalizzato italiano) che butta i crocifissi dalla finestra e che definisce la Chiesa cattolica "un'associazione a delinquere" (ma nessuno lo processa), i musulmani vengono sollecitati a castigare la Fallaci cioè ad eliminarla. No, no, il nostro primo nemico non è Bin Laden. Non è Zarqawi. Non sono i terroristi e i tagliateste. Il nostro primo nemico è quel libro. Il libro che li ha intossicati. Ecco perché dico che il dialogo con l'Islam è impossibile e respingo la fandonia dell'Islam Moderato, cioè l'Islam che ogni tanto si degna di condannare le stragi però alle condanne aggiunge sempre un "se" o un "ma". Ecco perché la convivenza col nemico che trattiamo da amico è una chimera, e la parola "integrazione" è una bugia. Ecco perché illudersi di poter trattare con loro equivale a firmare il Patto di Monaco con Hitler, a ripetere l'errore di Chamberlain e di Daladier.

Ecco perché parlo sempre di nazismo islamico e mi rifaccio a Churchill che diceva: «verseremo lacrime e sangue». Ecco perché sostengo che il loro nazismo non è una questione di razza, di etnia: è una questione di religione. Giuridicamente, infatti, molti sono davvero nostri concittadini. Gente nata in Inghilterra, in Francia, in Italia, in Spagna, in Germania, in Olanda, in Polonia, eccetera. Individui cresciuti come inglesi, francesi, italiani, spagnoli, tedeschi, olandesi, polacchi, eccetera. Giovani che hanno studiato o studiano nelle nostre scuole medie e nelle nostre università, che parlano bene le nostre lingue, che giocano a football o a cricket e frequentano le discoteche e le palestre. Che non di rado bevono il vino e la birra e la vodka. Che sembrano davvero inseriti nella nostra società. A colpo d'occhio lo sembrano, sì. Non portano nemmeno la barba. Intanto, però, trattano le loro donne (e anche le nostre) come le trattano. Le picchiano, le umiliano, a volte le ammazzano. E, quando mettono piede in moschea, si fanno ricrescere la barba. Ascoltano l'imam che predica la Jihad,

studiano cioè imparano a memoria il Corano, e paf! Diventano aspiranti terroristi poi allievi terroristi poi militanti terroristi. Mentre quelli che non lo diventano, i cosiddetti moderati, farfugliano i loro ambigui "se" o "ma" o "però". (E in Israele pretendono addirittura di modificare l'inno e la bandiera).



Padre Andrzej, a me le statistiche sono antipatiche. Tuttavia non possono essere ignorate, e dall'inchiesta che dopo la strage di Londra è stata condotta per il Daily Telegraph risulta che il 24% dei mussulmani inglesi ammette di "provar simpatia per i sentimenti e i motivi che hanno portato alla strage del 7 luglio". Il 46% dei moderati capisce "perché quegli ex sbarbati si comportano in tal modo". Il 32% ritiene "che i mussulmani debbano porre fine alla decadente civiltà Occidentale". Il 14% confessa "di non sentirsi in dovere d'avvertire la polizia se sanno che è in preparazione un attentato, e ancor meno se un imam incita alla Guerra Santa". Quasi non bastasse, da un rapporto governativo indicato come "The Next London Bombing" risulta che in Gran Bretagna vi sono sedicimila mussulmani impegnati in attività terroristiche, e che la metà dei giovani mussulmani intervistati si dicono "ansiosi di passare alla violenza per eliminare la nostra immorale società". Per giudicare senza statistiche basta leggere ciò che è emerso dall'arresto del terrorista di cittadinanza inglese e nazionalità etiope o eritrea Hamdi Issac: arrestato a Roma dov'era vissuto per cinque anni insieme alla numerosa famiglia. E dove anche i suoi fratelli con regolare Permesso di Soggiorno sono finiti in carcere per rilascio di passaporti falsi a scopo terrorstico. Ma lo sa che in Italia quell'Issac c'era arrivato (con falso passaporto somalo) come "rifugiato politico"? Lo sa che a Londra aveva abitato sei anni a spese dello Stato Britannico da cui riceveva sussidi anche per l'alloggio? Lo sa che la cittadinanza britannica gliela avevano data senza batter ciglio e senza accorgersi che il suo nome era falso? Lo sa che insieme agli altri tre (anche loro naturalizzati cittadini britannici, anche loro mantenuti col sussidio statale) e insieme al suo boss Muktar Said Ibrahim (anche lui naturalizzato cittadino britannico, anche lui mantenuto col sussidio statale) confezionava esplosivi cui si divertiva ad aggiungere chiodi e bulloni e lamette per far più male? («Ma

lui dice che non voleva uccidere nessuno. Voleva fare soltanto un'azione dimostrativa» ha dichiarato la fascinosa avvocatessa che lo Stato italiano gli ha fornito a spese dei contribuenti).

Padre Andrzej, le dà fastidio udire certe cose: vero? Le ripugna vedere in tanti nostri ospiti una nuova Hitler-Jugend che applica il suo Mein Kampf: vero? E trova eccessivo che in loro io veda un pericolo per l'Occidente e il resto dell'umanità: vero? Allora le rammento che a installare il nazismo in Germania, in Europa, non fu l'intero popolo tedesco. Fu la non esigua minoranza di sciagurati che al profeta Adolf Hitler guardava come i terroristi di oggi guardano al profeta Maometto. E se crede che sia ingiusto darle la colpa a una religione anzi a un libro, pensi al ragazzo americano che i Marines catturarono coi Talebani durante la guerra in Afghanistan. Americano, ripeto. Californiano. Losangelino con la pelle bianca come il bianco dell'uovo sodo, e di educazione laico-cristiana. Non marocchino o tunisino o saudita o senegalese o somalo con la pelle scura. Ma un giorno quel losangelino aveva messo piede in moschea, aveva detto: «Mammy, daddy, voglio studiare il Corano». Poi era andato in Pakistan, il Corano se l'era imparato a memoria, il cervello se l'era fatto lavare dagli imam, ed era finito coi Talebani a Kabul. Padre Andrzej, è questa la mia risposta al suo ultimo perché. E so bene che a dargliela rinforzo il rischio di andare in galera per reato di opinione mascherato con l'accusa di "vilipendio all'Islam". So bene che insieme alla galera rischio la vita cioè sfido ancora di più la nuova Hitler-Jugend che vorrebbe ammazzarmi. So altrettanto bene che neanche noi siamo stinchi di santo. Che nella nostra Storia anche noi ne abbiamo combinate di cotte e di crude. Ma oggi il pericolo non siamo noi. Sono loro. È il loro libro. E visto che nessuno lo dice, visto che qualcuno deve dirlo, lo dico io. Col che saluto i polacchi che attraverso la sua traduzione ci hanno seguito. Saluto Lei, e la ringrazio d'avermi ascoltato



17 Agosto 2005

Alpe di Siusi, Piccolo Hotel.

Mara mi ha svegliato alle 6 e poi alle 8 e mi sono alzato.

Colazione.

Si esce. Tutti al Panorama.



Con Elena ed Augusta vado in seggiovia, gli altri a piedi. a picco sulle Alpi. I prati verdi smeraldo. La neve sulle alpi verso l'Austria e la Marmolada con il ghiacciaio scintillante. Lì, quasi da toccare con le mani, il Sasso Piatto e

il Sasso Lungo. Uno spettacolo.

In cima maghiamo qualcosa al Panorama ed intanto il cielo per sembrare più azzurro fa arrivare alcune nubi a



batuffoli bianche come gelato di limone. Verso le due si comincia a scendere ed alle 15 siamo in albergo.



rientra a Firenze. Mi pare che né io né Mara abbiamo voglia di fermarci alle Mandriole. Lei non vede l'ora di comprare pomodori maturi per adoprare la macchina che abbiamo comprato a Bolzano e fare la conserva per tutti ma in particolare per le

prime pastasciutte di Pierluigi. Amen.



Rientriamo in Hotel. Un whisky e poi salgo in camera a fare diari fin qui e a scaricare le foto di oggi.

Scendo in sala colazioni e continuo fino all'ora di cena. Ceniamo e salgo in camera a vedere la partita Italia Irlanda. Primo tempo molto bene, 2 a 1 ma poteva anche finire il primo tempo con un punteggio più alto per l'Italia. Poi Lippi ha cambiato fortemente la squadra, certamente per sperimentare altre soluzioni che però non sono risultate meno efficaci, da zero a zero come è finito il secondo tempo e con rischi tutto sommato maggiori.

A dormire.

18 Agosto 2005

Alpe di Siusi. Piccolo Hotel. Ci svegliamo fra le 4 e le 5. Duro fatica a riaddormentarmi e ho un sonno frammentato fino alle 8.



Un sogno strano: ormai è prassi. Patrizia piccolina, sono in una fabbrica di cui sono il numero uno. Arrivo in macchina, è un giorno non di lavoro. Devo fare qualcosa. Fermo in un piazzale interno in prossimità di una porta di uno dei magazzini che vi si affacciano. Scendiamo, io mi allontano un momento e Patrizia mi vien dietro ma credendo che io avessi lasciato in terra

una mia borsa la prende. Giriamo un angolo sempre all'interno della fabbrica e ad un certo punto sento una persona che grida che gli hanno preso una borsa. A quel momento realizzo che Patrizia sta trascinando una borsa pesante. Giro di nuovo l'angolo e vedo due

che si stanno consultando sulla borsa scomparsa, o di attrezzi o di parti di ricambio da spedire ma pare di un notevole valore.

Faccio presente quello che è successo e Patrizia si avvia con questo borsone pesante per



portarlo dove doveva essere portato con i due (uno la aveva consegnata o lasciata e l'altro Guardo la scena con Patrizia che porta faticosamente al borsa e per far presto quasi la trascina ed i due che la stanno a guardare.

Dico a Patrizia di fermarsi e vado io a prendere la borsa qualificandomi. Poi chiedo ai due cosa è successo. Hanno lasciato incustodita per lungo tempo una borsa piena di strumenti di valore e non si affrettano nemmeno a recuperarla lasciando che una piccola si arrabatti per portarla. Perdo le gomme in silenzio. La perdita di gomme più pericolosa. Chiedo a uno dei due se lavora per la società e risponde che lui non è un dipendente. Dico meglio così è più facile che scompaia. Lei non lavorerà più per noi. Poi alzo da terra l'altro, poi ne arriva un'altra, una donna che dice che lei deve chiedere ed anche lei viene alzata da terra. Si fa il vuoto. Mi sveglio.

Alle 8 ci alziamo e io comincio a raccogliere le mie carabattole e poi mi metto a scrivere questi appunti.

Scendiamo a far colazione. Ci sono già sia PPPP che Elena e Augusta. Queste ultime di hanno aspettato prima di partire ma sono già pronte, mi dà il suo e-mail che è questo: [elena\\_lissi@yahoo.it](mailto:elena_lissi@yahoo.it) . Vanno.



Dopo colazione ancora qualche preparativo e completamento bagagli. Carico le valige. Pago il conto. Saluti e convenevoli. Alcune foto di Pierluigi con la Patrizia. Si va. Loro scendono piano e Pierpaolo mi lascia passare. Quando arriviamo a Trento li sentiamo, sono già in autostrada. A Rogoredo ci si sente e siccome abbiamo da fare tutti e due benzina e Pierluigi deve mangiare e noi anche fare uno spuntino conveniamo di fermarci ad Adige Ovest e mangiamo, facciamo mangiare PL e mi scatto due o tre foto con Pierluigi a distanza braccio. Sono quello che sono.

Si parte ed adesso si va ognuno per conto suo, Noi andiamo abbastanza veloci e arriviamo poco dopo le 16 al Galluzzo a fare spesa alla Coop. Hanno anche i pomodori ma Mara verrà a prenderli dopo perché abbiamo la macchina piena dei bagagli.

Si arriva a casa. Mi metto al computer e scarico diari e foto. Poi tolgo gli occhi rossi alle foto.

Cena. Televisione. Un po' di partita e poi provo a montare al macchina passa pomodori. Non ci riesco, c'è qualcosa che non va. Vedremo domattina con 50 kg di pomodori pronti

per essere passati!! Sono furibondo perché Mara aveva chiesto che gliela montassero ed io avevo detto che non importava!! Porcaccia eva!!  
Vado a letto.

19 Agosto 2005

Firenze. Mi sono svegliato alle 6 e mi sono alzato.



Mi sono messo al computer ed ho cercato il sito della Imperia. Ho inviato una lettera il cui testo grosso modo era il seguente. Devo trascriverlo a memoria perché avendola inviata attraverso il loro sito non mi è rimasto traccia ma questo mi servirà di base per la lettera che invierò alla Imperia ed a Trony Bolzano.





Il giorno 13 agosto nel negozio Trony di Bolzano ho acquistato una macchina spremi pomodori Testarossa di vostra produzione modello PATEST matricola 04002821.



quantitativo di pomodori da trasformare in conserva che mi sarebbero stati consegnati al mio ritorno dalle vacanze il 18 Agosto, nel timore di non trovare negozi aperti in quei giorni per comprare una spremitrice ed avendo visto la vostra macchina da Troni avevo deciso di acquistarla.



Alla richiesta rivolta alla commessa di aprire la confezione per vedere come si montava e per provarla ci è stato risposto che l'assemblaggio era semplice e che il marchio Imperia era garanzia di qualità; disgraziatamente le abbiamo creduto.

immediatamente preparato. Stamattina quando ci siamo accinti ad assemblare la macchina per iniziare la spremitura non è stato possibile effettuare nemmeno la prima operazione prevista dalle istruzioni da voi fornite in quanto il corpo spremi pomodoro non entrava nel nasello porta gruppi del gruppo motore in quanto le due parti erano di dimensioni incontrovertibilmente non compatibili.



Ho provato a cercarvi ripetutamente al telefono ed ho finito per inviarvi una mail sul vostro sito ma non ho avuto fino ad ora nessuna risposta.

Ho anche tentato di mettermi in contatto con i punti di assistenza da voi indicati nel depliant ma salvo un numero che aveva una segreteria telefonica che diceva che erano chiusi per ferie, tutti e tre gli altri non rispondevano.

Ho chiamato il negozio Trony di Firenze che mi ha spiegato cortesemente che a parte il fatto che i vari negozi sono accomunati solo dal marchio ma sono società autonome e in attesa di spremitura in quanto non teneva prodotti Imperia.



Ho chiamato allora il Negozio Troni di Bolzano, pur sapendo che era materialmente impossibile che loro potessero aiutarmi ed infatti hanno cortesemente tentato di contattare voi e le società di assistenza tecnica fiorentine



ma, pur avendomi richiamato al telefono un paio di volte hanno desistito e hanno rimandato alla settimana prossima il prossimo contatto dicendomi, cortesemente, che avrebbero pensato loro a trovare chi avrebbe potuto aiutarmi.

Ovviamente 100 Kg di ottimi pomodori sono andati a concimare gli orti del vicino.

La presente per informarvi del fatto e degli inconvenienti conseguenti ad un grossolano

difetto di un vostro prodotto per il quale è evidentemente mancato anche il più banale controllo alla spedizione.

Resto in attesa di vostre comunicazioni.

Distinti Saluti.

Franco Samoggia

Via fax e segue Raccomandata R.R.

Tutto il giorno a passare pomodori. Prima i 50 kg comprati da Mara e poi altri che le ha portato Piero. Abbiamo finito dopo cena.

Negli intervalli telefonate e mail e preparazione lettera per Imperia e Trony. Telefonate anche alle società di assistenza tecnica fiorentine ma senza successo.

Dopo pranzo un bel giallo interessante su rete 4.

Ho parlato con Patrizia che mi ha detto di avere 8 assegni della Contessa e 1 del Notaio non si ricordava esattamente quanti contanti ha nella cassetta di sicurezza, le pare 50. Noi abbiamo 12 assegni della contessa e 4 del notaio più i due preparati per Simone.

Complessivamente siamo a:

20 assegni per la Contessa per 250.000,00

5 assegni per il notaio per 62.500,00

2 assegni per Simone per 25.000.00

Questa era la situazione complessiva fatta al 30 Giugno

1350	prezzo globale
300acconto	
1050	residuo
700mutuo	
350	residuo
200assegni 16	
150contanti	

Punto situazione Notaio

Imposte	71
Parcelle	10
Totale	81
assegni fatti 3	37
assegni da fare 3	38
contanti	6

Milano	250
Assegni fatti 6	75
Residuo	175
Assegni da fare	25
Contanti	150

Punto della situazione ad oggi:

C'è ancora da fare un assegno per il Notaio.

Gli assegni per la Contessa sono 20 per cui i contanti sono 100.

I contanti per il notaio sono 6

C'è da verificare quanto c'è rimasto di contanti a Milano nella Cassetta di sicurezza di PP. Patrizia dice fra 62.500,00 e 75.000,00

Preleverò 100 così siamo scortati anche per le prime rate del mutuo.

20 Agosto 2005

Firenze.

Mi sveglia Mara poco prima delle 8. Alle 8 arriva Paolo con Marilena. Scendo anche io. E' soddisfatto, ha ritirato certificati che dicono che le cose vanno bene. Mi sembra anche disteso ma non si sente di riprendere il lavoro. Vedremo a settembre.

Prendiamo un caffè insieme.

Riprendo la mia sistemazione interrotta, scendo a far colazione.

Chiamo a Poggio. Nessuno è raggiungibile, finalmente mi risponde Bino. Mi dice che sono tutti a Poggio e gli dico che Mara ed io andremo a trovarli oggi pomeriggio.

Mi metto al computer e non trovo l'ultima parte del diario di ieri sera. La riscrivo e chiamo Patrizia che mi dà indicazione sui contanti che ho messo nel conto in data di ieri.

Pranzo leggero con Mara.

Riposino. Cerco Marco un paio di volte ma non è raggiungibile.

Mara ha parlato con Patrizia che è arrivata a Viareggio. Anche a Viareggio le zanzare si sono accanite con Pierluigi.

Si esce alle 16 e alle 17 siamo a Poggio di Loro. Ci sono tutti meno Lele, Stefano e Donatella.

Vediamo la piccolissima di Elena e Giovanni. Carina è Asia.

Con la Lalla guardo un po' di foto del battesimo che passo sul computer di Alessandro



che è stato in Croazia ed ai laghi di Plitvice che sono fra Zara e Zagabria, 213 Km da Trieste. Devo farmi dire che giro ha fatto potrebbe essere un giro da fare a breve.

Mi dice che alla Cassa gli hanno dato una mezza promozione. Non proprio soddisfattissimo ma accettabile Gli

spiego che per me è difficile far qualcosa in quell'ambiente.  
Si sta lì fino a cena, sobria, bene.



Rientriamo, Piove da matti ma arrivo a casa in tempi ragionevoli.

A letto poco dopo aver visto un po' di calcio alla TV.

21 Agosto 2005

Firenze. Mi alzo ragionevolmente presto. Qualcosa al computer e poi con Mara si esce e si va a Reggello a trovare una magliaia che Mara ha conosciuto dal venditore di filati di lana che si chiama Nara Cardi e sta in Via Dante al 93.



Mi fermo lungo la strada a fare una foto ai calanchi ma non si trova un posto da dove si vedano bene.

Al ritorno ci si ferma a **Cascia**, alla Pieve a vedere il trittico di San Giovanale di Masaccio ed il piccolo museo.



Si rientra a casa.  
Desinare leggero e poi un po' di TV. Formula uno in Turchia.  
Tutto il pomeriggio in casa.  
Ho parlato con Marco che cercava un albergo a Lugano, gli ho mandato gli estremi del Dante per e-mail.  
Cena leggera. TV. Computer. Lettura di "Non sottomessa".

22 Agosto 2005

Firenze. Ha fatto fresco stanotte, abbiamo dormito bene.

Abbiamo telefonato a Simone che ha pronti i filmini del battesimo di Pierluigi, se ce la fa me li porta stasera.

Non ci può ancora dire niente per il rogito perché il commercialista che sta seguendo la documentazione ancora necessaria torna a fine mese.

Cercato Benaglia, lasciato messaggio con proposta di vederci il 24 mattina.

Fissato con Botta per domani Pomeriggio.

Cercato Marco. Irraggiungibile.

Sono andato a Porta Romana. Inviato raccomandata RR a Imperia. Pagato rinnovo Adozione Castagno Ovidio.

Rientro a casa. Parlato con la Benaglia per 23 mi richiama nel pomeriggio.

Pranziamo. TV un giallo di quelli molto interessanti.

In un intervallo arrivano gli imbianchini verniciatori: Ci vuole prima un falegname, poi un vetraio poi loro a sverniciare tutto poi il vetraio a finire e poi loro a finire.

Mi richiamano poco dopo per dire che il vetraio del Galluzzo che è bravo riapre il 28.

Mi chiamano da Trony Bolzano e mi dicono di andare da Elettroservice in via al 22\1 che invece è f ma c'è un bel cartello che è chiuso fino al 27. Rientro e richiamo Trony. Questi di Imperia sono poco affidabili. Mi dice che mi richiama ma non si fa più sentire.

Parlo con la Benaglia che dopodomani non può. Fisso per il 30 alle 11.30 e nel frattempo mi manda una bozza di lettera. Chiamo Botta e stringo un po' i tempi. Mi viene a prendere alla funicolare alle 13.

Vorrei vedere se mi salvo 3 ore a Milano per domani pomeriggio così faccio capelli e piedi.

Faccio i biglietti per me e quello per Mara che domattina va a Viareggio con il treno delle 7,51.

Viene Simone e ci porta il video del Battesimo di Pierluigi. Bravissimo. Gli dico che avrò bisogno di lui per vedere di mettere a posto i miei.

Cena Leggera ed un po' di TV. Computer e letto.

23 Agosto 2005

Firenze. Viaggio Lugano, Milano parrucchiere e Bucalossi. Rientro a Firenze.

Parlato al telefono che mi chiede di incontrarlo nel pomeriggio.

Parlato con Borselli, si è operato il 28 di luglio. Un bel taglio ora in convalescenza a casa. Parlato due volte con Vagnoni che ha parlato con la Brescia, preferisce preparare la situazione al 31 luglio, non ho capito bene perché. La va a prendere Vagnoni.

Parlato con Ferrini è ancora andato a vuoto sia con Pramac sia con Prefabbricati, ci riprova.

Incontrato in treno Ibello. Dopo Benetton lo hanno trasferito alla DG a Roma. E' stato a Capri, mi suggerisce un Hotel che si chiama Aida. Ci proviamo a scambiare qualche indicazione di target. Credo sia tempo perso.

Colloquio con Bucalossi. Gira a vuoto con Eles. Gli dico che ha anche io una opportunità di piazzarla. Gli lascio tempo e poi mi muovo anche io.

Prenotato Hotel Dante a Lugano par Marco. Non avevano ricevuto niente per e-mail. Ho informato Marco. In serata mi ha telefonato per chiedermi se potessi informarmi su percorribilità strade fino ad Augusta e poi a Fussen. Sembra che abbiano avuto problemi Garmish e Kempten non altri, lo richiamo e ci sentiamo domattina dopo che avrò sentito qualcuno.

Un po' di computer e a letto.

24 Agosto 2004

Firenze. Abbastanza fresco, Ho dormito bene. Metto via un po' di carte: quelle di Erminia che mi ha dato la Lalla, un po' di fascicoli.

Parlo con Aci e Touring e Consolato di Germania. Nessuno è perentorio ma mi pare di poter dire che la strada che Marco dovrebbe fare non dovrebbe aver problemi. Gli parlo, mi dice che anche lui ha l'impressione di non aver problemi sulla strada fino a Fussen.

Poi io ho guardato la carta e lo risentirò per dire che stia lontano da Kempten anche se ormai gli effetti dovrebbero essersi ridotti.

Non ho ricevuto niente dalla Benaglia.

I contenuti della lettera devono essere questi:

Egregio Ingegnere,

Poiché fra poco partirò per un piccolo supplemento di vacanze e non ho ricevuto ancora la bozza che mi aveva detto mi avrebbe inviato, ho pensato di facilitarle il compito dandole alcune indicazioni che mi sembrano basilari

Mi parrebbe che per poter avviare un rapporto più aperto e scorrevole, la lettera che aveva prefigurato dovrebbe contenere i seguenti punti.

- a. Impegno alla massima riservatezza su tutte le informazioni fornite da me riguardanti aziende che siano dei possibili target inclusi riferimenti al loro nome collegato con la possibilità che sia oggetto di una vendita.
- b. Impegno a non contattare direttamente o indirettamente le aziende indicate da me, né i loro soci, né gli amministratori né i dirigenti.
- c. Impegno in caso di avviamento di contatti concordati con me e con me seguiti a tenermi informato costantemente dell'andamento del rapporto ed a farmi avere tutti gli scambi di corrispondenza e documentazione che intercorreranno.
- d. Impegno, in caso di successo, alla corresponsione di un fee.
- e. Determinazione dei criteri base per la quantificazione del fee.(1,5% fino a 40 milioni di Enterprise Value, 1% sull'ammontare eccedente)
- f. Impegno a definire il fee in forma flat al momento della decisione di procedere al primo contatto con l'azienda prescelta sulla base dei criteri base di cui al punto 5.

Per qualsiasi commento o chiarimento ho comunque il cellulare quasi sempre acceso. Aspetto una sua prima di vederci il giorno 30 alle 11,30 da Lei.

Cordialità

Metto via un po' di carte comprese quelle dell'Erminia. Una selezione della carte dei



Baltici.

Finisco di preparare la valigia. Metto la macchina spremi pomodori in casa. Spengo la Daimler. Verso le 19 parto. Parlo con Marco che è a Charlottenburg, tutto regolare. Viaggio tranquillo con un po' di traffico. Arrivo a Viareggio. Feste a Pierluigi. Giochiamo un po' e poi mentre ceniamo si addormenta sul seggiolone.

Cena a poi vediamo il DVD del battesimo e le foto di Laura con Patrizia e Pierpaolo



Diario di oggi pomeriggio. A letto a leggere un po'.

25 Agosto 2005

Viareggio.

Ho dormito male, a pezzi. Mi sarò rigirato 100 volte e una volta a notte fonda mi sono alzato.

Stamattina presto PL ha sberciato. Qualcosa non gli andava.



Alle 8,15 mi sono alzato velocemente. La barba me la ero fatta ieri pomeriggio prima di partire da Firenze.

Colazione e poi un po' di computer per vedere se trovavo il numero di Pimpinelli per



prendere un appuntamento per Patrizia. Non l'ho trovato nei diari ma ce l'avevo negli elenchi stampati, domattina prima delle 7,30 lo chiamo.

Con Mara, Patrizia e Pierluigi usciamo ed andiamo alla farmacia comunale a pesare Pierluigi. Pesiamo la mamma Patrizia e poi Mamma Patrizia e Pierluigi, togliamo la tara e Pierluigi con i suoi indumenti pesa 9,7 Kg. Gli indumenti peseranno 300 gr. Tutti pensavamo che pesasse più di 10 Kg ma in realtà siamo deboli!!

Con Mara andiamo dal pescivendolo, sogliola per Pierluigi e vongole per noi. Chiedo al vecchio pesciaio se si trovano gli zeri. Mi dice che non si trovano, non li pescano più. Queste barche di oggi vanno in mare alle 3 e alla 4,30 sono di nuovo in porto e prendono solo pesci grandi o che si vendono bene. Gli zeri sono pesci piccoli e non si trovano. Gli dico dell'Elba e conferma, c'è anche una piccola fabbrica che li confeziona in scatola. Mi dice che forse anche qualche ristorante di Livorno ce li potrebbe avere.

Andiamo comprare anche un cavatappi bello e un portacenere per Pierpaolo. Poi passiamo dalla botteghina e rientriamo. Ci ritorno a prendere un po' d'olio buono perché del nostro a Viareggio ne è rimasto poco e si lascia per Pierluigi.

Rientro e mi chiama Osvaldo Valelli. E' tornato ma va in Croazia. Un cenno alla Benaglia e alla OGS, raccomandazione di curare bene la presentazione dei dati. Mi dice che la sta seguendo anche Ardemagni.

Un cenno a Tecnosystem e alla opportunità di una predefinitone dei termini fra lui e Rosa. Propone un incontro con lui da Rosa. Concordo. Ci sentiamo al suo ritorno. Cerco Turolla, sta rientrando. Ci si sente lunedì per vederci il 30 a Milano.

Arrivano Patrizia e Pierluigi per la pappa.

Tutto il pomeriggio in casa a trascrivere i diari del viaggio nei Paesi Baltici. Leggo un po'.

Cena io e Mara. Loro sono a cena fuori e poi sono andati a vedere una esposizione di mobili in asta ma non hanno visto niente di interessante.





2

6 Agosto 2005

Viareggio. Mi sono alzato alle 7,15 ed ho telefonato a Pinpinelli per Patrizia. Mi ha detto di andare oggi alle 13 alla Prosperius.

Lo dico a Mara che è alzata, lo diciamo a Patrizia quando si alza.

Pierpaolo e Pierluigi vanno al mare.

Alle 10,30 con Patrizia in Twingo andiamo a portare una pappapera a Pierluigi e poi proseguiamo per Firenze. A mezzogiorno siamo in Piazza Santa Maria Novella. Parlo con Marco, credo che sia ad Augsburg: procede tutto bene, nessun problema con gli allagamenti.

Con Patrizia vado a trovare il Baracchi nel negozio di ottica Dei in via de' Pecori. Mi riguarda tutti e due i paia di occhiali, stringe viti e mette a punto. Guarda anche quelli di Patrizia e sistema una delle stecche.

Mi dice che ha fatto vacanze nella Repubblica Ceca in un Albergo Terme a 5 stelle dove si trova benissimo ed ha speso per 10 giorni 430 euro. Mi incuriosisce, gli devo chiedere dettagli e mi devo ricordare di portargli la macchina fotografica di papà.

Ha un sapore antico fermarsi nei negozi a far quattro chiacchiere con i negozianti colti come i nostri vecchi.

Maria Novella e ci mangiamo i budini che ci ha comprato la mamma da Mantovani a Viareggio. Sono veramente molto buoni.

Andiamo alla Prosperius e parcheggiamo all'interno. Andiamo in sala di attesa e in quel momento Pimpinelli è fuori della porta e fa entrare i Giunta, marito moglie. Saluti con tutti. Pochi minuti e loro escono e noi entriamo.

Guarda subito le mani e diagnostica una Vitiligine e dice che si devono fare subito delle



analisi del sangue e dopo il prelievo iniziare una cura di piccole dosi di cortisone da proseguire per 5 giorni a dosi piene e poi a scalare 5 giorni a metà dose ed a finire la scatola a mezza dose ogni due giorni.

Si esce e decidiamo di andare a mangiare una bistecca da Omero. Poca gente però ancora una calorosa accoglienza dai due cugini, Roberto e l'. Non c'è la Rosanna?

Si prendono dei crostini ma non sono più quelli di una volta. La bistecca è buona ma i fiori fritti sono troppo croccanti ed hanno perso sapore.

Comunque fa sempre piacere tornare a mangiare qui. Quando esco dico a Roberto che sarebbe l'ora di fare una bella pubblicazione sul ristorante partendo magari dalla leggenda di Fermi.

Si esce e si passa da casa, vediamo la posta sul computer, preparo la lettera per l'Ariela per inviarle le due lettere di Mapasa che sono arrivate a Milano, una che dice che la dichiarazione del 2004 va bene ed una che chiede il comune dove è ubicato l'immobile dell'ICI.



Recupero anche il caricatore di batterie e le due creme.

Si parte. Chiama Marco per chiedermi dove si mangia la raclette in Svizzera. Si mangia a Ginevra a "Les Armures" che è un ristorante e che ora è anche diventato un hotel di lusso. Comunque dalla parte opposta della Svizzera rispetto a dove sono loro.

Si fila a Viareggio senza intoppi. Patrizia chiama l'ospedale di Viareggio per sentire se possono fare le analisi che vuole Pimpinelli. Sì, prelevano il sangue dalle 7,30 alle 9, si andrà domattina.

Arriviamo a casa, c'è Pierluigi con Mara.

Mi metto un po' al computer e finisco la trascrizione dei diari del viaggio nelle repubbliche baltiche.

Cena poi al computer a dare una riguardata ai diari e ne faccio una copia sotto il titolo di Viaggi nei Paesi Baltici.

Lettura e a letto.

27 Agosto 2005



Viareggio. Mi sveglio alle 6,30. Mi alzo e mi preparo. Colazione e poi sveglio patrizia alle 8,20 per andare a fare il prelievo del sangue: Ci andiamo, un po' di attesa. Ticket di 80 euro e poi prelievo e poi arriva Pierpaolo con Pierluigi. Loro vanno al mare e Patrizia ed io ritorniamo a casa, fa colazione, prende alcune cose, io prendo la macchina fotografica e andiamo in farmacia a prendere le medicine perché Patrizia possa cominciare la cura.

La accompagno al mare, non troviamo il Foglio, ogni tanto qui a Viareggio il Foglio non arriva. Arriviamo al mare. MG ha passato a PL della crema non adatta. La sua mamma si infuria. Lo porta a lavarsi e poi nell'acqua di mare. Tante foto, non sembra una cosa importante, forse il piccolo comincia a reagire da solo.



Verso le undici e mezzo veniamo via noi tre, attraversiamo la pineta. Le ultime volte che avevamo fatto questo tragitto PL si addormentava, oggi invece è attentissimo a tutto quello che vede intorno e non solo il trenino o le macchinine ma anche le persone, i cani, gli oggetti in terra. Mi pare un segnale della crescita non solo fisica. A casa Patrizia gli fa un bagno con le sue apposite sostanze. Comunque sembra tutto passato.

La cosa che però mi ha fatto più effetto è come MG non se la sia assolutamente presa. Pierluigi mangia la pappa. Patrizia torna al mare. Pierluigi si addormenta e Mara ed io mangiamo.

Pisolo dopo pranzo. Solito problema con le periferiche rimovibili.

Pierluigi si sveglia. Yogurt.

Mi chiama Ardemagni che domani rientra dall'Ucraina. Lunedì ma manda la lettera che scrive a Valelli. Gli dico che mi ha chiamato Valelli per Technosystem.

Mi chiama la Signora di Trony che ha parlato con Speranza SAS 055610830 in Via



D.M.Manni al 38 che gli ha detto che gliela porti che la sistema. Lei è via per i prossimi 15 giorni. Le dico che io provo lunedì o mercoledì.

Chiama Patrizia, ci troviamo da Computer Discount per vedere se si risolve il problema Internet sul portatile senza telefono fisso.

Porto il computer sotto la carrozzina e si va con Mara e Pierluigi. Ci troviamo da computer Discount in perfetta sincronia ma è sabato ed è chiuso. Si va in un negozio Vodafone lì avanti ma non si combina nulla.

Patrizia mi fa chiamare il 190 Vodafone che mi dice che mi manda le istruzioni per mail. Diamo l'indirizzo di Patrizia e poi andiamo all'internet point vicino a leggerle e a stamparle.

Si va a mangiare un gelato da Mario vicino al molo e si rientra. Mara avanti a preparare pappa per PL.

Arriva Maria Grazia con la quale ci eravamo dati appuntamento per vedere il filmato del Battesimo fatto da Simone e poi guardiamo un po' di foto di Pierluigi.



Maria grazia va e Pierpaolo e Patrizia vanno a cena fuori da Giordano Bruno.  
Io ho passato molto tempo al computer ad aggiungere foto ai diari dei Baltici. Non sono ancora a niente.

28 Agosto 2005

Viareggio. Stanotte c'è stata bufera. Lampi, tuoni e pioggia forte. Mi sono svegliato ma non mi sono alzato.

Stamani mi sono svegliato alle 6 e mi sono alzato. Patrizia stava dando da mangiare a PL latte e biscotti.

Mi sono messo al computer.

Mi sembra che Pierluigi stia crescendo molto, non so se in peso ma certo in struttura. Sta passando da bambolotto a bambino. Il rapporto viso corpo sta cambiando, Sta facendo ogni sforzo possibile per mettersi in piedi. Come trova un appiglio cerca di tirarsi su. Sull'impiantito di salotto oggi andava a gattoni abbastanza bene. Non ha ancora il coordinamento sincronizzato dei quattro arti, ma va bene. Anche se stasera mentre lo guardava sua mamma ha perso l'equilibrio da seduto ed ha battuto la testina con grandi pianti. Secondo me grida più perché non è riuscito a far quello che si proponeva che per il male. Più rabbia che dolore.



Mi ha chiamato Francesca perché ieri sera avevano trovato il cellulare spento alle 10. Sta piovendo anche da loro. Stanno fermi e si riposano anche perché domani devono arrivare a Lugano e mi dice che sono tanti chilometri. Voleva parlare anche con Mara ma lei era già uscita.

Verso le 10 è arrivata Maria Grazia e poi sono usciti tutti e quattro. Maria Grazia Alle 12 PL e Patrizia sono tornati. Pappa. Poi abbiamo pranzato tutti con due ottime bistecche.

Nel pomeriggio PPPP sono usciti di nuovo verso le 4 e poco dopo siamo usciti anche Mara ed io. Ho chiamato Marco ed ha risposto Francesca e l'ho fatta parlare con Mara. Andiamo fino al molo ma quando siamo lì comincia a tuonare. Fulmini verso terra. Lì per lì penso che, visto anche che c'è vento di mare, non dovrebbe piovere, ma mi sbaglio. Vien giù un bell'acquazzone. Ci rifugiamo in un negozio e dopo poco passa un negrotto che vende ombrelli. Ne prendo uno grande e andiamo tutti e due a braccetto. Anche PPPP sono stati sorpresi dall'acqua al Royal e sono rientrati a casa.



Pappa al piccolo e loro vanno a mangiare da Maria Grazia. Aveva invitato anche noi ma, specialmente Mara non ha voluto andarci. Devo dire che anche a me non piace molto andare a cena fuori così.

Ceniamo a casa in modo spartano. PL si è addormentato tranquillo e senza problemi.

PPP tornano alle 22. Diario di ieri e di oggi. Domattina devo rientrare a Firenze perché dopodomani devo essere a Milano.

29 Agosto 2005

Viareggio. Mi sono svegliato alle 4 e sono andato in salotto. Mi frullavano in testa due problemi non problemi di quelli che quando si inchiodano nel cervello non se ne vanno nemmeno a morire.

Mi sono messo al computer a fare un po' di Viaggio nelle Repubbliche Baltiche. Dopo mezzora me ne sono tornato a letto e ho dormito fino alle 8 passate perché Mara mi ha svegliato.

Mentre ero sveglio alle 4 si è svegliato anche PL e Patrizia lo ha piano piano riaddormentato. Trasmissione di stati di nervosismo?

Mi preparo, facciamo colazione tutti insieme, alle 10 sono pronto per partire con due panini preparati da Mara per desinare.

Ho parlato con Ripasarti e gli ho detto di TOK che i francesi di Bridgepoint c'erano già sopra. Cercare qualcosa di altro. Mi parla di una questione rifiuti per Bulgaria.

Parlo con Tuolla e si fissa per domani alle 17,30.

Confermato la Benaglia per le 11.

Presi biglietti per le 7,08 e per le 20 di domani.

Parlato con Masetti Zannini. Mi dice se c'è qualcosa di nuovo in settimana.

Faccio benzina a Serravalle e poi vado alla Renault a cambiare lo specchietto.

A casa. Mangio i panini di Mara.

Pomeriggio in casa a guardare carte e a preparare per domani.

Antonella non risponde. Devono aver cambiato sede.

Alle 19 esco e vado a portare la macchina spremi pomodori alla Assistenza Speranza. Speriamo bene. Comunque il pezzo non entrava nella relativa sede.

Vado a cena in San Frediano da Sergio. Così e così.

Mi chiama Marco per un ristorante a Lugano e gli suggerisco l'Orologio.

Dopo cena rientro a casa. Un po' di TV e di computer. A letto, domattina ho la sveglia alle 5,45.

30 Agosto 2005

Firenze. Sveglia telefonica appena sentita alle 5,45.

Mi preparo. Esco con la Twingo. Eurostar Biglietti. Treno. Orario.

In treno ho parlato con Ripasarti. Gli dico di guardarsi in giro. Mi parla di un problema di trasformazione rifiuti in Bulgaria, ne vorrebbe parlare con Marco. Lo avverto io.

Parlo con la Fabiani per il rogito del giorno 9. Si va insieme partenza tarda mattinata. Ci sentiamo tre giorni prima. Organizzo viaggio.

Parlo con Trudi. Tutto a posto per il giorno 9 alle 17,30. Ha parlato con la Contessa OK Pagamento 700 mutuo, 250 assegni circolari più cento.

D'accordo.

Provato più volte a parlare con il Notaio ma non ci deve essere ancora.

Arrivo a Milano in orario alle 10. Parlo con Turolla e gli propongo di vederci al club Eurostar alle 17.

Ho cercato Antonella per il pedicure ma non è ancora rientrata dalle ferie. Prendo appuntamento perché non posso più dilazionare. Mi fissano con una Francesca.

In metropolitana e scendo a Montenapoleone. Colazione nello spazio Versace. Così e così. Vado a piedi dalla Benaglia, c'è anche Giraldi. Concordiamo la lettera generale. Mentre la Benaglia la va a finire di copiare parlo con Giraldi del 49% di De Bruno. Non si può fare niente. Parlo di TecTelsei e non ricordo se lascio il documento di Turolla e bilanci Telsey. Si parla di Nomination ma non lascio niente.

Lascio invece documentazione GI&E e ELES che sembrano interessare.  
Un Cenno anche a Sterilgarda con rinvio a quando sarà più concreta.

Vado a casa dopo aver mangiato un panino e alle 14,45 arriva Giorgio con la busta che aspettavo.

Vado in via Cerva da Lui, nella nuova sede, molto bella, a fare il pedicure con Francesca. E' brava ma ha una tecnica diversa. Mi piace più Antonella ma è ancora in ferie.

Taxi da Largo Augusto alla stazione centrale. Club Eurostar, anticipo partenza.

Alle 17 arriva Turolla e ci diamo una passata alle varie cose. Per primo Banche. Cerco Nuti che mi conferma che Bassilichi ha comprato Eltag trasporto valori e che nei prossimi giorni riprende contatto con i proprietari per vedere di partire di nuovo.

Ci sentiamo.

Poi parliamo di Eles e sento Vagnoni che dice che li chiamerà domani e poi ci va.

Per GI&E gli dico che ne ho uno in precedenza ma che comunque può muoversi.

Gli accenno al discorso De Bruno per il 49% di imballi flessibili.

Parlo con il contatto clienti del Giornale e mi dicono che il primo delle crociate sarà di nuovo in edicola fra due o tre settimane, di prenotarlo.

Cerco Olivier e la segretaria mi dice di richiamare domattina alle 11.

Parlo con Trudi. Gli dico che non sono riuscito a parlare con Leonardi ma che tutto è a posto per il giorno 9 alle 17,30.

Mangio una piadina e prendo il treno.

Alle 19 mi chiama Marco che è poco sopra a Bologna. Dice che si mangia una pastasciutta insieme. Gli dico che forse siamo un po' sfasati come tempi ma lui dice che anche loro saranno pronti verso le 21,30 dopo aver posato la moto su a casa.

Arrivo a Firenze con 10 minuti abbondanti di ritardo. Avevo detto a Marco che sarei arrivato alle 22 e didatti all'ora esatta suono a casa di via dei Banchi.

Scendono e si va a mangiare lì sotto in Piazza Santa Maria Novella. Io dei topini al gorgonzola e noci. Saziano subito, anzi stuccano. Stop.

Mi raccontano di Lugano. A parte una accoglienza non proprio per la quale poi

l'impressione sulle questioni mediche e tecniche è stata buona anche se, dice Francesca la procedura è abbastanza simile. Mi dice che gran parte delle attività le può fare a Firenze. Ho la sensazione che non voglia gravare troppo sul bilancio.

Io invece sono convinto che in questi tipi di interventi il livello di accuratezza, l'essere seguiti da vicino e in continuazione, vivere in una condizione di relax siano fatti importanti e propedeutici al successo. Insisto perché stia su in tranquillità tutto il tempo necessario ed anche un po' di più.

Ci lasciamo che sono passate le 23.

Rientro rapidamente.

A letto a mezzanotte passata.

31 Agosto 2005

Firenze. Mi sono svegliato alle 6. Mi sembrava che avessero bussato alla porta di camera. Un'aurora dalle dita rosate illuminava l'aria e tutto il paesaggio era soffuso del suo colore. L'albero di nespolo, con le sue foglie nuove di un verde smeraldo, spiccava in modo stupendo in questa luce.

Ho aperto tutte le finestre del primo piano e sono andato al computer e rivedere la voce "aurora" dice che è la luce soffusa che si ha dopo l'alba che il momento della prima luce che interrompe la notte e prima della levata del sole. Quindi alba ed aurora sono due momenti diversi con caratteristiche diverse.

Mi faccio la barba. La televisione dello studio non funziona più. Devo chiamare Dini e vedere se mi conviene sostituirla con la Mivar che era in camera di Marco. Doccia e altre funzioni. Peso 89. Strano perché mi sento snello!!

Chiama Billi. Vado al computer a fare un po' di diario di ieri ma arriva subito lui. Ci mettiamo a guardare i computer. Sul grande rileva dei problemi strani. Si fa una scansione con Norton ci mette così tanto che si arriva ad un'ora che deve andare. Interrompiamo la scansione e si vede che ci sono fino a quel punto 38 minacce che Norton non riesce ad eliminare.



Avviamo la scansione di nuovo sul computer in assetto provvisorio. Dice che quando finisce chiedo la eliminazione e così ci dovrebbe riuscire.

Parlo con Olivieri che mi dice che ci dovrebbe essere la possibilità di trattare con i nuovi padroni per le due piccole cose che interessano a Calyle e per Banche. Gli dico Bassilichi ma di tenerlo per se.

Parlo con Francini che mi dice che in settimana ricontatterà Nomination e gli accenno a Parlo con Pizzasegola di imballaggi flessibili. Mi dice che ci pensa, ne parla e mi fa sapere.

Cerco Gotti e lascio messaggio.

Esco con Billi e vado alla Cassa di Risparmio. Un assegno e parlo per pronti contro termine, 1,72 a 4 mesi. Poi non si capisce cosa sia il tasso perché sull'ultimo mi avevano detto 1,55 ma non torna. E' meno. Lascio il problemino alla vice e lascio l'incarico di vedere cosa mi offrono a 7\8 mesi.

Parlato con Turolla, crede di aver trovato chi è Imballi flessibili. Mi pare che si chiami Coglià. Ha tutte le caratteristiche lo vado a vedere su Internet.

Rientro a casa. Mangio formaggio e taralli, una pera e una pesca. Cardioaspirina.

Mi metto al computer portatile che ha finito la sua scansione con il Norton che abbiamo installato stamani senza evidenziare niente.

Faccio il diario di oggi. Quello di ieri l'ho iniziato sul grande che ora non posso toccare.

Prima di partire ho passato sul portatile tutti gli aggiornamenti e tutto quello che mi potrebbe servire a Viareggio nei prossimi giorni.

Parto verso le 16 e vengo giù liscio. Alle 17 chiamo Mara che è al Bagno con PPPP.

Vado lì. Siamo un po' a chiacchiera. A PL sono spuntati altri due dentini di sopra.

Mara rientra a piedi con la carrozzina e PL. Io dopo un po' rientro in macchina e trovo Mara sulla porta. Facciamo quattro passi in attesa dell'ora della pappa di PL.

Mi ha chiamato Vagnoni e mi dice che ha parlato sia con Zafframi sia con Brescia. Hanno tutto pronto per venerdì. Non ho capito se va a prenderlo. Situazione al 31 luglio.

Ho parlato con Marco. Gli ho chiesto quando si può vedere Ripasarti. Mi chiede se per la sua firma può farla a Firenze. Gli dico di sì, basta che chiami la Fabiani e si metta d'accordo. Qualche problema per festeggiare il mio compleanno a Milano il 10. Vedremo come fare, lo sposteremo più avanti.

Pier Luigi è molto irritabile stasera. Piange per un nonnulla. Con Mara abbiamo sudato sette camicie per farlo addormentare. Alla fine nel carrozzino con un po' di passeggiatina per le stanze si è addormentato e Mara lo ha trasferito nel lettino. Erano le 9.



Abbiamo mangiato un nasello lessato ottimo e dei pomodori in insalata. Uva, pesca e una claudia.

Un po' di Foglio di oggi, niente di speciale, e poi al computer per diari.  
A letto.

1° settembre 2005

Viareggio. Mi alzo alle 8 ma PL ci ha svegliato verso le 4 e Patrizia ha impiegato una mezzora abbondante per riaddormentarlo. Comunque a sprazzi ha di nuovo pianto. Devono essere i dentini, il caldo, le zanzare e forse anche il tipo di vita un po' movimentata che sta facendo da parecchio tempo.

Ho fatto colazione e ho chiamato Toscano. L'architetto ha bisogno di parlare con noi. Gli ho anche chiesto di vedere di trovarci degli imballi perché potremmo cominciare a mettere via un po' di roba.

Parlato con De Bruno, gli ho detto che forse ho uno o due fondi e che mi farò sentire nello week end.

Mi chiama Gotti e mi dice che i due settori sono quelli del Medical Software e del Net Management? Telefonerò domani a Olivieri.

Mi ha chiamato il notaio Leonardi che mi dice che è tutto a posto. Mi dice che ha parlato con la Cassa di Risparmio, mi parla del pagamento del mutuo, gli dico di risentire la Banca. Lo fa.

Io invece devo parlare con Trudi per il pagamento della parte non contrattuale.



Ora vado al mare, voglio fare un bagno e si deve anche incontrare quello delle piastrelle. Vediamo il Signor Faver, proprietario della omonima fabbrica di Piastrelle in quel di Lucca. 65 euro al mq le monocolori e 115 al metro quadro quelle decorate. Fa i bagni con le borse di ceramica di 105 cm e le alza solo intorno alla vasca al lavandino e alla doccia. Sarà. Devo fare un confronto di prezzi.

Vado al bagno e mi cambio in cabina. Una mezzora a sguazzare in mare. Un favoloso tramonto, leggere onde mi dondolano. Doccia.

Maria Grazia vuole darmi per forza anche il primo volume delle crociate.

Rientro a casa a piedi attraverso la pineta. Mi chiama Marco, vuol sapere se ho sentito Nuti. Gli dico che lo chiamerò. Gli dico di chiamare Ripasarti. Domattina gli telefono il numero e lo fa chiamare dalla Lidia. Non può venire a Viareggio, sono a Vinci sabato e a cena dai Paoletti. Domenica va in letargo a casa. Gli dico che se non si fanno vivi i muratori noi domenica potremmo essere a Firenze.

Mi chiama Pizzasegola e mi dice che sono in contatto da Agosto con Franco Goglia. Non so quale dei Goglia sia. Mi sembra difficile vedere di lavorare con loro. Aspetto Turolla. Devo cercare De Bruno domani e capire che razza di mandato hanno.

Cerco Nuti. Deve sentirsi con Marco Basilichi per capire posizione Platania. Spera di sentirlo in settimana e mi fa sapere.

Rientro a casa. Cena tutti e quattro con filetti in teglia squisiti. Fagiolini, formaggio, uva.

Al computer diario di oggi.

Parlo con De Bruno. Hanno mandato esclusivi per un anno. Il suo è Luigi. Franco è il cugino.

Sono preoccupato per la posizione di Mara nei confronti di PP e di MG. Temo che crei una situazione difficile per Patrizia. Devo trovare una vi di uscita.

Un po' al computer sui Baltici. A letto a leggere un po' e poi sonno.

2 Settembre 2005

Viareggio.

Mi sono svegliato verso le 2 e gira e rigira alle 2,30 mi sono alzato e sono andato al computer per un po'. Si è svegliata anche Mara. Dopo le 3 sono tornato a letto. In particolare mi ha svegliato il pensiero fisso del rapporto di Mara con PP e MG: Poi ho pensato anche alla questione De Bruno e poi anche al mio discorso fiscale. Insomma non è possibile che oltre agli inevitabili pensieri ce ne creiamo altri da noi stessi.

Dormo male ma fino alle 7,30 quando Mara che si è già alzata decide che anche per me è l'ora di alzarsi.

Mi alzo. PL è in carrozino pronto per uscire. Mi faccio la barba e lui pare elettrizzato dal rasoio elettrico. Grandi visi e grandi gesti.

Mara e PL escono e vanno a fare una passeggiatina e a prendere i budini da Mantovani.

Colazione tutti ma atmosfera tesa fra Mara e PP. Mi preoccupa ma spero che Patrizia sia



in grado di recuperare. Certo non le facilitiamo la vita.

Cerco Turolla per verificare che è il fondo Fondo Banca America, non è quello che ha contattato De Bruno e tanto basta.

Patrizia mi chiede se penso che si possa stare tutti insieme a cena stasera. Le dico che mi sembra difficile. Spero che non le creiamo problemi insuperabili.

Si esce con Mara e si va a fare le fotocopie del documento Bassilichi che devo mandare a Turolla. Lo troviamo.



Mi chiama l'architetto di Viareggio. Mi dice che mi manda a Firenze un plico con la domanda i inizio lavori al Comune per farla firmare anche a Simone.

Parlo con Simone e glielo dico, si trova il modo di far la firma settimana prossima.

Chiamo Turolla per chiedere l'indirizzo dove mandare la busta. Via Montale 12 Milano.

Gli dico anche di fare una sintesi del documento e per spersonalizzarlo e per togliere alcuni riferimenti MPS.



Andiamo a trovare il restauratore per i mobili di Viareggio che ci dice che non dovrebbe avere difficoltà a tenerceli per un paio di mesi. Viene oggi pomeriggio a vederli.

Rientro a casa e parlo con la segreteria di Olivieri e le lascio detto Medical Software e Network Management. Se ha bisogno mi può richiamare.

Parlo ancora con Toscano, muratore per Viareggio. Potrà cominciare nelle prima o seconda settimana di ottobre e spera di finire per Dicembre.

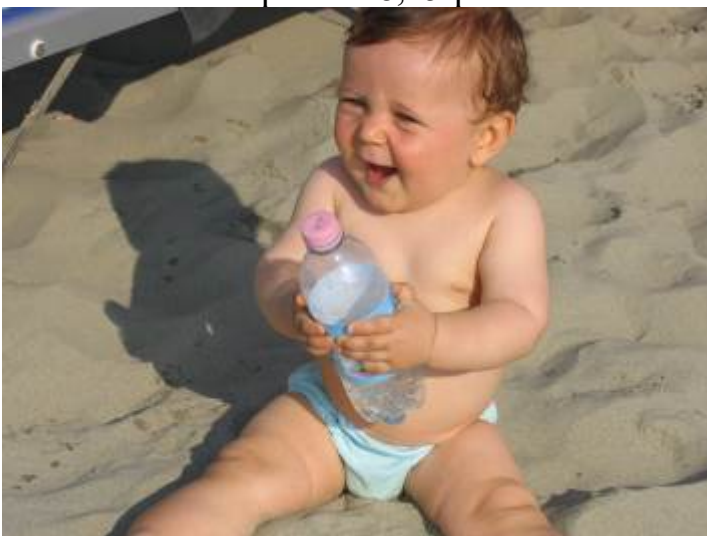
Alle 12 arriva Maria Grazia con PL che mangia tutta la pappa preparata da nonna Mara. PL ci fa un o' dannare e poi finalmente si addormenta in carrozzina.

Si esce e si va al mare verso le 5. Io faccio un bel bagno. Un po' di giochi con PL vicino al bagnasciuga. Però non gli piacciono.

Sulle poltroncine sotto la tenda. MG viene chiedere a Mara e me se ci va di cenare insieme all'Onda Marina. Mara dice di si, un po' obtorto collo ma ragionevolmente.



Rientriamo a casa per le 18,15 per incontrare il restauratore. Facciamo un esame generale



qualcosa anche a cassettoni comodini delle



sec

onda camera. Si può fare anche armadino ex Mara e tavolino e comodo. Vedremo un po'.

Ha anche un tappezziere che potrebbe rimettere a posto le due poltrone verdi ed inoltre una persona che potrebbe mettere a disposizione degli spazi di magazzino per il tempo dei lavori in casa, per quelle cose che volessimo tenere.

Mi chiama Vagnoni. Ha rincorso la Brescia ma non c'era. La chiama lunedì. Mi sa che non ne abbiamo più voglia.

Arrivano PPPP, pappa per PL e poi si va all'Onda Marina. Mara, Patrizia, PL ed io sulla piccolina. PP e MG sulla rossa Volvo.

Parlato con Ardemagni che mi dice che ha parlato con Fabiano e il commercialista e che hanno messo le cose in modo abbastanza chiaro. Mi pare positivo. Gli dico di dare un colpo di telefono alla Benaglia appena gli sembra che possano indire un incontro.

All'Onda Marina. Io mangio spaghetti a cacio e burro e un branzino lesso con un filo d'olio. Un sorbettino. Gli altri cose solite, Mara un fritto di paranza.

PL dopo un po' si addormenta. Rientriamo prima delle 23.

A letto.



3 Settembre 2005

Viareggio. Mi alzo alle 7 e trastullo un po' PL che è irrequieto. Stiamo un po' in terrazza al fresco e poi lo mettiamo in carrozzina ed andiamo a fare un giro. Arrivo fino da Mantovani e prendo dei budini. Alle 8 sono di nuovo a casa.

Colazione e poi PL si addormenta fino alla partenza in auto per Milano. Si sveglia solo al momento di metterlo in macchina.

Vado avanti al computer con i Baltici. Sono arrivato a Riga.

Partenza.

Mara ed io andiamo sia in cerca di scatoloni che alla fine troviamo e di fichi al mercato centrale, che non troviamo, ma portiamo a casa 7 chili di pesche cotogne. La marmellata di pesche piace a Patrizia.

Rientriamo. Passo dal giornalaio e prendo il 3° volume del medioevo sui Templari.

Ci chiama Patrizia, sono arrivati, hanno avuto problemi con la macchina, hanno deciso di cambiarla. Le sono arrivati i risultati delle analisi che ha fatto a Viareggio su richiesta di Pimpinelli. Ci sono due risultati fuori scala.



Mi do un po' da fare e parlo con Elisa che mi dà una indicazione di fatto reumatico e lo dico a Patrizia e subito dopo rettifica, problemi di glutine. Lo dico a Patrizia dopo aver parlato anche con Digiesi che dice che non è grave, meno del fatto reumatico ma a Patrizia fa un effetto peggiore. Si rimane d'accordo che lunedì mattina alle 7 chiamo Pimpinelli e sento cosa mi dice di fare.

I risultati sono:

Anti nucleo 1:640 mentre i parametri di riferimento sarebbero:

negativo minore di 1:40 IFA

debolmente positivo da 1:40 a 1:80

positivo uguale o maggiore di 1:160

ANTI n DNA Negativo (crithidia luciliae) IFA

ENA (Screening) Negativo EIA

ANTI ENDOMISIO IgA Positivo (+++) IFA

Funz Tiroidea Ab Anti TPO min. di 10 compreso fra 0 e 35 metodo dpc immulite

Funz Tiroidea Ab Anti HTG min. di 20 compreso fra 0 e 40 metodo dpc immulite

Con Mara si prepara la marmellata di pesche. Snocciolamento e cottura.

Pranzo.

Un po' di giornale e poi diario di oggi e di ieri pomeriggio.

Mi chiama Ardemagni. Mi dice che Fabiano gli ha detto, per sbaglio, che Technosystem è molto messa male ed ha saputo, per altre vie, che Telsey è messa malissimo per il fatto che è monocliente e Fastweb gli dimezzerà gli ordini. Roba da lasciar perdere. Parlare con Turolla.

Tutto il pomeriggio in casa al computer a portare avanti i Baltici salvo una mezzora a passare pesche.

Guardato un po' il primo volume delle Crociate e un po' quello dei Templari. Ma!

4 Settembre 2005

Viareggio. Sveglia alle 6 meno 20. Mi alzo e vo al computer. E' ancora buio ma è abbastanza fresco rispetto al caldo soffocante di ieri e di stanotte in camera.

Il piccolo un po' manca ma forse ci voleva per Mara e per me anche un momento di riposo. In un primo momento pensavo di rientrare subito a Firenze; invece, ora penso di stare qui due o tre giorni, almeno fino a quando o Nuti o Francini mi dicono che si può fare un incontro.

MARA HA DETTO IERI SERA CHE VUOLE ANDARE UNA SETTIMANA ALL'ELBA. A QUELL'ALBERGO DEGLI ZERRI C'È POSTO SOLO A FINE SETTEMBRE. FORSE UNA SETTIMANA È TROPPO, PROVERÒ 4 O 5 GIORNI.

Mara insiste per rientrare a Firenze subito dopo la firma del contratto di acquisto della casa. Ci parlerò ancora. Specialmente dopo questa faccenda delle analisi a Patrizia vorrei esserle un po' vicino.

Sono andato ancora avanti con i Baltici, sono arrivato a Narva.

Poi abbiamo fatto i primi due scatoloni di porcellane, tende e biancheria.

Abbiamo parlato con Patrizia, stava bene. Tutto regolare alla voce. Le ho detto che ci saremmo risentiti per verificare tutti i dati delle analisi per parlarne a Pimpinelli. Pierluigi stava bene.

Desinare con gli avanzi. Stasera abbiamo fissato da Cicero in Darsena per le 20.

Pisolo sulla lettura del Giornale. Ho letto un articolo di Stefano Zecchi sulla assoluta non credibilità di Freud: la distruzione degli psicologi.

Alle 16 attacco di nuovo i Baltici mentre fuori il tuono brontola forte.

Continuo con i Baltici, un po' anche mentre si riempiono gli scatoloni (un altro e mezzo) e arrivo alle 19 fino ai cigni.

Parlo con Patrizia e mi faccio ripetere i risultati delle analisi.

Ci prepariamo per andare a mangiare da Cicero. Arriviamo in auto alle 20,30. Bene. Spaghetti alle cicale e orata.

Rientriamo. Ancora computer fino alle 23,30.

5 Settembre 2005

Viareggio. Stanotte sono ruzzolato giù dal letto, verso la finestra. Un tonfo tremendo e lì per lì un gran rintontimento, una sbucciaturina ad un gomito, un po' di indolenzimento in qua e in là, ma per fortuna niente di grave. Erano circa le 4,30. Stavo sognando di salire su una specie di seggiovia sky lift e non ci riuscivo e cadevo e sono caduto davvero!!

Mi sono alzato un quarto alle 7, mi sono fatto la barba, ho chiamato Pimpinelli e gli ho raccontato tutto di Patrizia. Mi dice, premesso che avere anticorpi in circolazione non vuol dire essere malati, vuol dire predisposizione. L'anti nucleo fa pensare al fatto che deve stare poco al sole, da qui in avanti c'è meno rischio visto che si va verso la stagione brutta, aggiunge. A gennaio le analisi vanno ripetute per verifica e per vedere l'evoluzione. Vuole rivedere Patrizia 15 giorni dopo finita la cura. Mi chiede se le mani le fanno ancora male, non so rispondere ma gli dico che le macchie stavano sparendo. Gli accenno al glutine e mi dice che potrebbe esserci una predisposizione da far vedere anche quella.

Parlo con Patrizia e le racconto tutto. Mi sembra che la situazione si sia sdrammatizzata e lei mi è parsa meno preoccupata.

Con Mara si finisce di riempire le cinque scatolone. Abbiamo vuotato i due mobili di salotto e un po' di quelli di camera. Negli interstizi vado avanti con i Baltici. Alle 12,30 sono arrivato al percorso di ronda delle mura di Tallinn.

Scendo dal giornalaio e prendo il Foglio. Il Giornale è finito. Davano gratis il primo volume di una enciclopedia di scienze: l'Universo. Secondo me ci sono dei collezionisti di numeri uno regalati dai giornali.

Mara è uscita a fare spese ed ha parlato con il restauratore, viene verso le 15.

Noi pensiamo di rientrare a Firenze in serata.

Pranziamo. Filetti in padella e lattuga. Una scaglia di parmigiano. Uva.

Ancora al computer. Spero di riuscire a finire il Viaggio nelle Repubbliche Baltiche.

Parlo con Lina alle 15 che mi dice che Pierluigi è vivacissimo, è stato bene, sono andati a spasso, dormiva e si è svegliato alla mia telefonata.

Parlo con Marco e gli dico di Pimpinelli. Gli dico che arriviamo stasera e non c'è bisogno che passino da casa. Gli chiedo come sta lui del suo problema di pelle, e mi dice che non è niente.

Parlo con Turolla, gli chiedo di sollecitare per il 49% e gli suggerisco anche Barclay's, Gli dico quello che mi ha detto Ardemagni di Technosystem e di Telsey. Fermiamoci.

Parlo con Francini. Forse domani vede quelli di Proraso. Mi suggerisce di chiamare l'avvocato di Nomination.

Viene il restauratore Marchetti 3493681660 e ci chiede 4000 euro per camera e salotto. Gli dico che va bene e che poi vedremo come fare per gli altri lavoretti.

Lo chiamo con anticipo prima di ritornare a Viareggio e mi fa incontrare il tappeziere.

Chiamo l'Avvocato Conti di Nomination. Cortese. Gli accenno ad un eventuale interessamento di un fondo. Ci sentiamo il 20 settembre. Chiama lui, gli ho dato il mio portatile.

Si parte da Viareggio verso le 17. Si viaggia velocemente fin dopo il casello di Firenze. A 2 Km da Peretola coda tremenda. Sono gli effetti delle chiusure che sta effettuando questa eccelsa amministrazione per i lavori della tranvia. Interruzioni di viali, come quello delle casine per cui devo tornare indietro, insomma solo un'ora e mezzo dopo sono a Porta Romana. Facciamo qualche spesa e poi a casa.

Avvertiamo Patrizia che siamo arrivati. Poi le dico anche del mio capitolombola dal letto.

Al computer. Trasferisco tutto dal piccolo al grande.

Non riesco a ritrovare l'albergo con il ristorante che fa gli zerri e che ha le camere con nomi e no con numeri, ci riproverò.

Cena a pastasciutta e tonno.

A letto non tardi.

5 Settembre 2005

Mi alzo alle 6. Al computer un po' di Baltici e un po' di Internet.

Mara è d'accordo di fare il mio compleanno a Milano il 10 ma Marco non può. Ha accettato un invito pressante di Lapo Pistelli per andare alla festa della Margherita.

Parlo con Patrizia. La rimandiamo a quando lei verrà a Firenze per Pimpinelli. Sarà verso fine mese. Potremo farla insieme a quella di Marco e di Luigi.

Parlo con Francini e gli dico che ho parlato con Conti. Se gli capita di parlare con il capo provi ad accennarglielo. Oggi dovrebbe sentire quelli di Proraso. Mi fa sapere. Scendo con Mara e andiamo a ritirare gli assegni alla Banca di Roma. Passiamo dal Galluzzo. Andiamo dal vetraio, vengono oggi o domani pomeriggio. Andiamo all'ACI per la patente di Mara. Giovedì alle 17,30. Spesa alla Coop. Macellaio. A casa.

Ho parlato con Nuti ed abbiamo fissato da lui con i due Basilichi il 13 alle 18. Qualche problema con Platania.

Ho fissato con Baroni Legend a Milano nella mattinata del 14. Viene su anche Mara e il 15 c'è anche Marco e ci potrebbe essere anche Francesca ed allora potremmo festeggiare il mio compleanno dal Beucc la sera del 15.

Pranziamo a vitella e insalata e frutta.

Il vetraio telefona che viene domani pomeriggio fra le 14,30 e le 15.

Mi chiama Marco e mi dice che forse alla parte medica di Datamat potrebbe essere interessato Moretti che lui conosce. Sa che cerca soci. Mi propone di accennarne prima a Olivieri. Gli dico che io ora devo seguire Olivieri con il quale ho parlato pochi giorni fa. Teniamo in sospenso.

Ho parlato con Patrizia della ipotesi del 15 sera. A lei va bene. Mi sembrava comunque soddisfatta della proposta. Le ho detto che in sospenso c'è solo Francesca. Mi dice che in Banca ci sono 50 + 37,5. Mi va meglio.

Ho parlato con Trudi che dice che sistemiamo tutto nell'ufficio del notaio.

Ho prenotato i posti in treno andata e ritorno e ho avvertito la Fabiani.

Punto situazione ad oggi

Signori Belgrano

1350	prezzo globale
300	acconto
1050	residuo
700	mutuo
350	residuo
250	assegni 20 (12 qui 8 mi)
100	contanti (mi)

## Notaio Leonardi

Imposte	71
Parcelle	10
Totale	81
assegni fatti 6	75
contanti	6

Punto della situazione ad oggi:

Tutti gli assegni sono pronti

Gli assegni per la Contessa sono 20 per 250.000 cui i contanti sono 100.

Gli assegni per il notaio sono 6 per 75.000 e i contanti sono circa 6

In contanti a Milano ci sono 137.500

Con Mara si esce e si va a vedere le liste di nozze di Luca Stegagnini e Lidia Pandolfini. Si va per primo da Parenti in Tornabuoni. Tanta roba bella e piacevole, mi piacciono delle fioriere di Gien e dei sottopiatti di legno ma forse per loro scegliamo due sottobottiglie di argento e legno. Ha anche qualche pezzo antico di argento inglese.

Poi andiamo da Ginori ma ci sono solo dei pezzi di servito da completare di Antica Ginori e se no un altro servito di Ginori decorato ma troppo caro.

Poi andiamo da Parodi in Borgo San Jacopo e ci sono dei pezzi di completamento del servizio di posate regalato dalle Zia. La sorella di Fiammetta? Delle legumiere in metallo, una in argento, un cestino del pane. Ma se li sono inventati. Non erano in lista.

Ci resterebbe da vedere la Locchi per i vetri ma non ce la facciamo.

Si va da Marco a prendere la polizza della macchina. Gli porto la macchina MG rossa che era un suo balocco che ho trovato a Viareggio. Poi lui va e Mara ed io rimaniamo a parlare con Francesca del loro viaggio e della tappa di Lugano e dei programmi svizzeri. Si parla anche del viaggio a Milano del 15 e della festa del mio compleanno

Si rientra a casa. Confermo a Patrizia per il 15 sera. Si concerta anche per venerdì pomeriggio.

Cena leggera con pici e sugo di salsiccia.

Un po' di TV e un po' di computer. Non riesco ad arrivare in fondo ai Baltici.

A letto prima di mezzanotte.

7 Settembre 2005

Firenze. Mi alzo che c'è luce ma è molto nuvoloso e poi comincia a piovere.  
Parlo con Turolla e gli dico se ha ricevuto indietro la lettera di Vicinanza e lui mi dice di no. Lui mi dice che Banca America è interessata al 49%. Chiamo De bruno. Ci sentiamo Martedì per vederci mercoledì o giovedì. Chiamo Vicinanza che mi dice che la lettera di Barclay's l'ha rimandata a Barclay's. Tutto a posto. Per controfirmare la lettera per la Benaglia che ho io e per aggiornarci ci sentiamo lunedì. Lui è a Dresda.  
Mi chiama Bartoli e mi chiede di vedermi insieme ad un certo Storchi che hanno una proposta/progetto per il riciclaggio rifiuti. Vengono alle 13,30 con il furore di Mara.  
Si parla. Mi lasciano delle carte e dico loro che sentirò Marco e mi farò vivo.  
Sento Marco e lo informo. Fissa anche con Ripasarti. Parlo con la Livia perché mi dica quando ha fissato con Torricelli perché vorrebbe che ci fossi anche io. Sarà per il 21 settembre.

Al computer riesco a finire di mettere tutte le immagini al viaggio nelle Repubbliche Baltiche.

Cerco Tacchi per dirgli che ci vado ma lascio un messaggio in segreteria a Firenze perché lui è a Maresca.

Cerco Improta che mi da il portatile 3334734871. Lo informo.

Improta mi dice c'è Franco Ermini che ha subito una grave operazione all'intestino. Sembra che possa superarle. E' stato a Gerusalemme con i Bartolini e sono appena tornati.

Viene il vetraio, prende tutte le misure e ci farà un preventivo.

Mi chiama Vagnoni che ha riparlato con la Brescia e rinvia ancora.

Usciamo con Mara e si va a prendere Francesca e si va alla mostra di Alinari al museo Archeologico. Si parcheggia in Via giusti. Appena arrivati ci salutano affabilmente due, che ci conoscono, conoscono Marco e Francesca. Non so chi sono. Me lo dice Francesca, si chiamano Dani, stanno a Fiesole, lui lavora in Prefettura.

Salutiamo Luca Alinari. Intravedo Pecci che saluta Mara e la signora. Preferisco tenermi largo. Non ci ho niente a che fare.

Arriva a fare la presentazione questo Daverio che tutti attendono. Per me un illustre sconosciuto che fa un programma su Rai tre.

Alla larga anche da questo. Carino invece Alinari, si vede anche la Fiorella. Ci ripromettiamo di vederci a cena. Mi faccio vivi per e-mail fra qualche giorno.

C'è anche lo zio Cicci con la figlia. Ci dobbiamo vedere in Ottobre per scambiarci CD.

Usciamo dalla baraonda. Troppe persone. Lo stile completamente cambiato. Mi piaceva più prima ma forse sbaglio.

Quando usciamo in Piazza SS Annunziata ci sono le rificolone.

Andiamo a mangiare al Perseus. Accompagniamo Francesca e rientriamo.

8 Settembre 2005

Mi alzo abbastanza presto. Doccia. Computer.

Con Mara si esce alle 10,30 e si va da Parenti a comprare il regalo per Stegagnini. I due sottobottiglie di legno e argento.

Poi passiamo da Via delle Belle Donne a comprare un vestitino ed una scatola per Laura di Elena. Poi passiamo da Via del Palazzuolo a riprendere la applique. Mi devo ricordare di portare le due statuine candelabro al restauratore di fronte.

Si va alla Esselunga a fare spese. Si rientra.

Pranzo leggero.

Alle 17 arriva Francesca a prendere la Twingo per andare a Vinci.

Mara ed io scendiamo perché Mara ha l'appuntamento all'ACI con il medico per il rinnovo della patente.

Passiamo da Grassi a ordinare elle medicine. Ce le danno lunedì.

Rientriamo. Un po' di TV. Un po' di computer, ho cercato di fare un punto su tutte le foto scannerizzate. C'è un po' di miscuglio sulle datazioni non scritte in modo omogeneo e sulle divisioni MMF. PPP ed io e Mara. Ci vorrà un po' e qualche strumento che funzioni.

Ho parlato con Ardemagni che mi dice che stanno lavorando sui dati lui e Fabiano e il commercialista ma che settimana prossima possono fare una riunione; e con la Benaglia che mi ha detto che l'aveva cercata Valelli e che si accingeva a richiamarlo. Le ho detto che ho un appuntamento telefonico per il 20 con Nomination. Che si potrebbe fissare con GI&E: farsi dare da loro due finestre. Non importa che io sia presente a Roma.

Ho sentito Patrizia che aveva ritirato tutto di Banca e che era a vedere casa nuova. Le sembrava molto bella e mi è parso di capire anche abbastanza in ordine.

Ho sentito Marco che era a Santo Stefano. Da Ancona ci ha messo 5 ore.

9 Settembre 2005

Firenze. Sveglia alle 7. Mi alzo. Preparo assegni e carte. Al computer.



C'è Paolo che sta passando l'aspirapolvere. Piove da matti. Vediamo che Francesca ha riportato la macchina.



Quando scendiamo per partire ci accorgiamo che la tanta pioggia è traboccata in cucina ed ha allagato anche una parte del corridoio e delle sale.

Tentiamo di prenotare un taxi ma non c'è niente da fare. Lasciamo la casa che Paolo sta ancora levando acqua. Andiamo con la Twingo. Per fortuna troviamo posto in Santa Maria Novella e non piove più. Passo dal Club Eurostar. Treni in orario. Biglietti.

Aspettiamo la Marzia Fabiani, anche lei ha avuto qualche problema con la pioggia. Arriva in tempo. Il treno non è ancora arrivato. Si sale si parte tutto in orario.

Vicino a Milano chiamo Patrizia e le dico che possiamo passare a prendere Pierluigi ma mi dice che è in casa Pierpaolo e lo chiamo. Ci vediamo con Pierluigi al Jolly Touring.

**Arriviamo all'Hotel Touring.** Hanno soppresso il bar dove hanno lavori. Si sta su delle poltrone nel corridoio. Arriva Pierpaolo con Pierluigi e il delta del prezzo. Contiamo tutto e mentre Mara la Fabiani e Pierpaolo vanno a vedere la



casa nuova io sto con Pierluigi.

Arriva Patrizia. Mangia un toast e uno yogurt. Ritornano PP Mara e la Fabiani e andiamo dal Notaio.

Sistemiamo prima la parte informale, tutto in regola. Si arriva al rogito. Qualche problema sollevato da Trudi per le condizioni di erogazione del mutuo. Un po' di scena e poi si supera. Poi si roga anche il mutuo. Tutto liscio. Poi firmiamo tutto.

Patrizia e Pierluigi vanno.

Pago il notaio. Vuole assegno di c/c per 3950 euro di delta. Mi dimentico di staccare e di prendere le contromarche degli assegni di Leonardi. Gliele chiederò.

Quando siamo pronti per partire, sono le 20. Ci abbiamo messo tre ore. Piove di nuovo a catinelle. Per fortuna troviamo un taxi che ci porta in stazione. Prendiamo il treno Eurostar delle 20,35. Ferma da per tutto. Il ristorante è una tragedia mitigata dalla

esuberanza di un Ciro napoletano e da una fanciulla altrettanto napoletana. Non funziona nulla ed il petto di pollo sembra di cartapesta.

Saluto e sto a fare quattro parole con Valdo Spini. Poco prima di Firenze vie ne al nostro scomparto e saluta Mara e lo presento alla Fabiani. Scambio biglietti da visita.

Parlato più volte con Marco che è a Santo Stefano alla festa della Margherita e piove a tratti e a volte forte.

Parlato con Turolla che mi dice che non ci seguirà Riccardi ma Campagna della Barclay's, lo va ad aggiornare e l'appuntamento è confermato per giovedì alle 10.

Arriviamo a Firenze abbastanza in orario, 5 minuti, ed il marito della Fabiani è venuto a prendere la moglie con lo stagnolo. Ce lo presenta.

Non piove. Andiamo a prendere la Twingo in Santa Maria Novella e rientriamo. Computer e poi a letto.